



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1908.

N. 10.

SOMMARIO.

- La mutualità fra gli italiani nella Svizzera (studio statistico del R. Addetto per l'emigrazione nella Confederazione Svizzera).
- R. Ufficio della emigrazione italiana nella Svizzera. — L'opera compiuta dall'aprile 1907 all'aprile 1908 — (relazione del Direttore dell'Ufficio, R. Addetto per l'emigrazione nella Confederazione Svizzera).



ROMA

COOPERATIVA TIPOGRAFICA MANUZIO

Via di Porta Salaria, n. 28-A

1908

La mutualità fra gli Italiani nella Svizzera

al 1° gennaio 1903.

Studio statistico del cav. **G. De Michelis**

Direttore del R. Ufficio dell'emigrazione italiana nella Svizzera

La sola forma di associazione che abbia trovato favore presso i nostri coloni — riuscendo a fiorire ed a dare pratici risultati — è quella del Mutuo Soccorso.

Mentre le altre istituzioni — educative, artistiche, filantropiche e di convegno — muoiono poco dopo la nascita o si trascinano rachitiche, fra gli stenti di una inutile vita, gli organismi della mutualità, rinsaldando sempre più i loro muscoli aumentano di numero e di vigore.

Questa circostanza dipende forse, principalmente, dal fatto che la forza associativa avente a base il mutuo soccorso sollecita l'interesse personale in modo immediato e si presenta a' nostri emigrati come organismo ad essi già noto in Italia e che gode in Svizzera di largo sviluppo.

Fors'anco i nostri operai hanno compresa la necessità di premunirsi — per mezzo del mutuo soccorso — contro le tristi eventualità di malattie, pel fatto che in Svizzera non esistono leggi speciali di assicurazione in simili contingenze. La sola legge di previdenza operaia è quella sulla responsabilità civile negli infortuni sul lavoro; per modo che, in caso di malattia, la disoccupazione non è indennizzata, nè l'ammalato soccorso. Nasce la necessità delle associazioni mutue là dove non funzionano le Casse-malattia, le quali appunto, si riducono a numero esiguo e sono, nella quasi totalità, limitate agli operai addetti ad uno stesso officio ed alla medesima impresa.

Se si studiano intimamente i fatti e le cifre si arriva al convincimento che un reale progresso si è andato efficacemente operando nella educazione mutualista della massa emigrante, poichè — in questi ultimi anni — se ne svilupparono il senso di respon-

sabilità e della previdenza, coll'aumento delle Società e coll'accrescersi dei soci.

Questa constatazione è confortata da alcuni confronti sulla scorta delle cifre. Infatti, mentre in Italia appena il 3.6 per cento degli abitanti sono stretti dal vincolo del mutuo soccorso (1), fra gli italiani della Svizzera si raggiunge il 5 per cento, benchè si resti lontano parecchio dalla percentuale del mutualismo svizzero, che è del 13 per cento! (2).

Messo invece a confronto con lo spirito mutualista delle altre popolazioni straniere, quello degli italiani appare già di molto superiore: difatti non si contano, in tutta la Confederazione, che 8000 mutualisti francesi e 2700 germanici (3).

Eppure le Colonie nostre sono costituite, per circa un terzo, dalla emigrazione periodica la quale è ribelle a questa forma di associazione: essa preferisce le organizzazioni di resistenza e di mestiere.

L'esame del grafico che segue conforta la nostra asserzione. Abbiamo in esso indicato con un circolo nero le località nelle quali vivono delle associazioni mutualistiche italiane. Difficilmente il numero di esse potrebbe essere maggiore, data la circostanza che le nostre Colonie si trovano troppo sminuzzate nelle località di minore importanza e non potrebbero promuovere la costituzione di organismi vitali e solidi.

Per modo che bisogna proprio constatare che la mutualità degli italiani in Svizzera ha realmente e seriamente progredito non tanto per l'aumento delle Società quanto per l'accrescersi dei soci.

(1) *Le Società di Mutuo Soccorso in Italia al 31 dicembre 1894*. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. — Roma, Bertero e C., 1907.

(2) *Les Sociétés de Secours mutuels en Suisse, en 1893*. Départ. Féd. de l'Ind. — Berne, Bendeli e C., 1907.

(3) CORREVON, *Terzo congresso della mutualità*. — Milano, V. Strazza, e C., 1907.

A prescindere dalla circostanza che le Società mutue non bramano uscire dal loro programma ristretto, il vantaggio di una sola grande Società sembra più fittizio e di esteriore apparenza che di pratica realtà. Non si afferra proprio — a parte la bramosia di tesaurizzare un cospicuo fondo di riserva — quale possa essere la portata pratica dell'organismo unitario per Società le quali, circoscritta la propria azione nel programma del mutuo soccorso, non si riuniscono che una o due volte all'anno.

Del resto questi organismi unitari non sarebbero possibili che nelle grandi Colonie, nelle quali poi — per l'estensione territoriale della metropoli — riuscirebbero forse a recar danno più che vantaggio allo sviluppo pratico dello spirito associativo, con la difficoltà delle rapide e facili comunicazioni e dei ritrovi nel locale sociale.

Tranne due o tre casi soli, nella Svizzera non si può proprio dire che vi sieno degli antagonismi fra le Società mutue, o che la costituzione di nuove Associazioni sia provocato da rivalità e da lotte personali.

Il frazionamento delle forze mutue proviene quasi esclusivamente dal fatto che le nostre Colonie sono ripartite e sminuzzate nelle varie località della Svizzera.

Vero è, però, che esistono tre Società a Basilea, tre a Losanna, due a Bellinzona e due a Porrentruy; località tutte nelle quali una Società sola potrebbe essere sufficiente a raccogliere i mutualisti italiani.

Ma si deve tener conto che a Losanna e a Basilea una di quelle Società è *cattolica* e che la terza associazione losannese (la Filantropica) è stata una vera e propria figliazione cordiale della Società preesistente (M. S.). Quanto alle otto associazioni di Ginevra esse vivono indipendentemente, ma sono legate fra loro da rapporti cordialissimi.

In questi ultimi anni, mentre si constatava che i gruppi regionalisti (le cosiddette *Famiglie*) andavano sfasciandosi per essere assorbiti dalle grandi Società mutue, sono sorte delle Società confessionali di mutuo soccorso specie per opera dei missionari dell'Opera Bonomelli: si tratta però di organismi poco vigorosi.

Questo ci porta a dire che l'elemento costituente le Società italiane delle quali si occupa il nostro studio proviene, in generale, dalla parte più stabile delle Colonie ed appartiene a quelle categorie di persone che sono indifferenti alle lotte politiche e religiose, o che militano per convinzione propria nel campo cosiddetto dell'ordine.

Si può asserire che non vi sono anarchici; che pochi — qua e là — sono i socialisti ed i repubblicani militanti.

Parecchi anni or sono partì da Ginevra, tra i socialisti italiani, la proposta che si dovessero prendere in mano le sorti delle Società di mutuo soccorso, approfittando poi del fondo di cassa per soccorrere le istituzioni di cooperazione o di solidarietà promosse dal partito.

Solo in alcune città si iniziò l'esperimento con l'ingresso di socialisti nelle Società mutue, ma finora il tentativo di una vera presa di possesso abortì completamente. Ma non si deve trascurare però la circostanza che in molte di quelle Associazioni l'elemento socialista, benchè in minoranza, vi gode di una grande e sicura influenza poichè è rappresentato da operai istruiti e già rotti alle discussioni ed al modo di fare e di vivere delle Società.

È opportuno ricordare — a questo proposito — che le nostre Mutue sono composte nella grande maggioranza da persone tutte dedite al proprio lavoro; i professionisti vi sono molto rari e gli intellettuali vi fanno completamente difetto.

Al sicuro e sensibile sviluppo delle Società non corrisponde la influenza morale la quale, purtroppo, è trascurabile nella maggior parte dei casi ed in altri del tutto manchevole.

Questa circostanza si spiega tanto coi motivi più sopra addotti quanto col fatto che le Società mutue si attengono troppo strettamente allo svolgimento del programma arido e ristretto del reciproco soccorso e non trovano e non sanno trovare più ampia attività da cui potrebbe scaturire per esse maggiore prestigio, anche presso gli indigeni, e per i connazionali maggiore profitto.

In seguito alla rassegna delle forze mutualistiche italiane nella Svizzera al 1° gennaio 1908 — rassegna per la quale incontrammo

tanti ostacoli presso alcune associazioni, presso altre tanta sollecita cortesia — abbiamo dovuto sensibilmente modificare le deduzioni fatte da noi stessi alcuni anni or sono dopo identiche ricerche (1).

Avvertiamo di questa circostanza tutti coloro i quali, in pubblicazioni speciali ed in congressi, hanno riprodotto di sana pianta le nostre precedenti statistiche e le nostre osservazioni pubblicate nel 1903 ed esposte poi, in una tabella riassuntiva e messa a giorno, tre anni dopo alla Mostra degli Italiani all'estero in Milano nel 1906.

Lo studio che oggi pubblichiamo è assolutamente originale e non poggia che su osservazioni e ricerche nostre personali.

Situazione legale delle Società mutue.

Dal punto di vista legale le nostre Società mutue si trovano poste sullo stesso terreno di quelle indigene, senza diversità di trattamento.

Esse possono acquistare la personalità giuridica facendosi iscrivere al Registro di commercio; sono rette in questo caso dal regime comune delle Società commerciali. Nessun'altra disposizione federale se ne occupa perchè l'art. 35, § 2, della Costituzione fu abolito dalla legge del 25 giugno 1885 che sottraeva le Società mutue alla sorveglianza federale.

Invece la legislazione cantonale è abbastanza ricca in proposito; 17 Cantoni su 22 hanno emanato delle opportune norme sulla vita e sul funzionamento delle istituzioni mutualiste in caso di malattia. Ma nella maggioranza de' casi, tali disposizioni non ebbero luogo di esser poste in pratica e restarono solo allo stadio primitivo di pura e semplice affermazione di principio.

(1) DE MICHELIS, *L'emigrazione italiana nella Svizzera*, nel *Bollettino dell'emigrazione*, anno 1903, n. 12. — Roma, Bertero e C., 1903.

Così è successo a Zurigo (1), Lucerna (2), Soletta (3) ed Argovia (4), dove era stato previsto un intervento governativo per soccorrere, con delle Casse obbligatorie, gli operai stranieri e gli indigenti.

In altre località, invece, le leggi cantonali si sono limitate a dei provvedimenti rivolti all'assistenza di certe classi di cittadini e soprattutto degli insegnanti, degli impiegati governativi e dei gendarmi.

Questo è successo a Neuchâtel (5), Friburgo (6), Soletta (7), Grigioni (8), Glarona (9) e Zugo (10).

In quattro Cantoni si provvede anche a legiferare per quanto riguarda i soccorsi nella vecchiaia dei cittadini e talvolta — come nel Cantone di Vaud — dei confederati. A Neuchâtel (11), a Glarona (12), e nel Vaud (13) già citato, le due leggi sono in vigore già da qualche tempo; a Ginevra il progetto si trova in discussione davanti al Gran Consiglio Cantonale, ma l'attuazione ne è certa ed imminente.

Un intervento legislativo più efficace si è verificato invece in altri Cantoni.

A Glarona (14) si è accordata la esenzione dalle imposte alle Società mutue che hanno acquistata la "personalità civile".

In Obvaldo (15) fu introdotto nella legislazione il principio della assicurazione obbligatoria, imponendo ai capi di imprese che

- (1) Legge di polizia del 16 dicembre 1844, art. 29.
- (2) Legge sull'assistenza dei poveri del 21 novembre 1889, art. 30.
- (3) Costituzione 23 dicembre 1887.
- (4) Costituzione 23 aprile 1885, art. 85, § 3.
- (5) Legge sull'insegnamento 27 aprile 1889.
- (6) Leggi 16 marzo 1852 e 23 maggio 1872.
- (7) *Ib. loc. cit.*, n. 3.
- (8) Decreto Gran Consiglio 19 maggio 1896.
- (9) Legge sull'insegnamento.
- (10) Ordin. Consiglio di Stato 24 dicembre 1904.
- (11) Legge assicurazione invalidità e vecchiaia.
- (12) Decreto sovrano 1° maggio 1904.
- (13) Legge 2 marzo 1907.
- (14) Cod. Civ. Cantonale.
- (15) Ordinanza del Gran Consiglio 10 gennaio 1886.

i dipendenti sieno assicurati alla Cassa di Obvaldo o ad altra Cassa per una somma almeno eguale.

A Basilea-Campagna (1) fu ordinata la istituzione di Casse di soccorso per malattia in ogni distretto con obbligo di compartecipazione per tutti gli operai.

Nel Cantone di Sciaffusa (2) fu emanata una legge con la quale si impose ai Comuni di organizzare delle Casse mutue di soccorso in caso di malattia con l'obbligo di farne parte per tutte le persone in soggiorno nella località. Finora questa disposizione fu messa in pratica solo nella città di Sciaffusa: la Cassa assicura ai suoi membri la cura gratuita in caso di malattia.

Nel mezzo Cantone di Appenzello-esterno (3) i Comuni possono obbligare le persone che sono in soggiorno, a far parte di una Cassa di soccorso per malattia; i contributi non devono eccedere i 25 centesimi per settimana, nè i 50 centesimi di tassa d'ingresso.

A San Gallo (4) una legge speciale dispone che ogni Comune, da solo o in consorzio con altri, debba istituire una Cassa-malattie obbligatoria per tutte le persone in soggiorno. Possono esserne dispensati coloro che già appartengono a Società mutue che abbiano più di 100 membri, ed i conti delle quali sieno approvati dal Consiglio comunale. Le Casse-malattie ufficiali sono amministrate dai Municipi.

Le leggi del Cantone di Sciaffusa, di Appenzello e di San Gallo hanno lo scopo evidente di impedire che gli stranieri indigenti cadano a carico della pubblica assistenza cantonale.

A Ginevra (5) lo Stato sussidia le Società di mutuo soccorso con la somma annua di franchi 2.50 per ogni socio purchè rispondano a certe condizioni, delle quali la più importante, per noi, è che non hanno diritto al sussidio quelle Società le quali — per

(1) Legge sul commercio e l'industria del 10 dicembre 1885, art. 104.

(2) Legge sui Comuni, art. 155.

(3) Legge 22 marzo 1887.

(4) Legge 19 gennaio 1885.

(5) Legge 27 marzo 1903.

disposizione statutaria — escludono dal loro seno i cittadini svizzeri (art. 9).

Eppure a Ginevra esistono parecchie Società mutue italiane contanti collettivamente circa un migliaio di soci benchè sieno escluse dai beneficî della legge in parola.

Oltre a questi provvedimenti cantonali è forse opportuno ricordare che le due Camere federali (dopo che la legge speciale sulle assicurazioni in caso di malattia e d'infortunio sul lavoro fu respinta con *referendum* popolare nel 1900) stanno discutendo un nuovo progetto di legge sulla materia. Con esso, fra altro, si concede un sussidio di un centesimo al giorno per ciascun membro delle Società mutue; sussidio che si eleva di mezzo centesimo al giorno per quei sodalizi che assicurano ai loro soci, oltrechè una indennità per la disoccupazione, anche la cura medica. Il sussidio può perfino essere elevato a due centesimi per quelle persone che abitano in luoghi remoti dai centri principali, dove le comunicazioni sono difficili. Anche gli stranieri sono ammessi a godere del beneficio di questo sussidio, tranne quando si tratti di sodalizi dai quali sono esclusi gli svizzeri.

È lo stesso principio sanzionato dall'art. 9 della legge ginevrina; per modo che le nostre Società nulla per esse devono attendere.

Il Governo svizzero si limita ad assicurare ora, ed assicurerà in avvenire, alle associazioni italiane, la maggiore libertà di vita e di funzionamento.

Nè si può chiedere di più.

Ordine cronologico di costituzione delle Società.

Prima di addentrarci nello studio minuto delle Società mutue italiane oggi esistenti nella Svizzera, sembra indispensabile di riandare le origini delle prime Società e di indagarne le probabili cause.

Si vedrà allora che il sorgere e lo svilupparsi dei sodalizi mutui è dipendente soltanto dal formarsi delle colonie economiche

e quasi sempre indifferente agli avvenimenti politici che condussero all'unità ed all'indipendenza del nostro paese.

Dal 1830 al 1859 vi furono in Svizzera molti rifugiati politici italiani, anzi si può dire che non vi fu patriota cospicuo che non abbia dovuto chiedere ospitalità alla democratica repubblica. Ma tutti costoro non fecero sorgere alcun sodalizio mutuo. Avevano ben altro da fare! Quando erano spinti oltre i confini della patria, essi invadevano i Cantoni di frontiera donde a poco a poco si sparpagliavano negli altri, irrequieti, appena tollerati dai governi timorosi delle minacce austriache. In questa loro condizione precaria, più che mai sentivano il bisogno di unirsi, di parlare insieme delle loro speranze rinascenti, di preparare o fantasticare spedizioni per affrancare la patria lontana che splendeva sempre ai loro sguardi, ma non avevano nè la quiete di spirito nè la tranquillità materiale che occorrono per dar vita ad istituti di previdenza. Essi vivevano troppo del presente per essere di molto preoccupati dell'avvenire.

Anche gli esuli ebbero le loro associazioni — ed è questo un capitolo di storia patria ancora da scrivere — ma di schietto carattere politico; figliazioni in generale dei Carbonari, prima, della “ Giovane Italia „, poi. Del resto sono appena tre le associazioni mutue anteriori all'anno più fortunoso per il riscatto della patria, e tutte e tre hanno un'origine economica.

Vediamo.

La più antica delle Società italiane di mutuo soccorso è quella tra i *Valdesi del Piemonte* residenti a Ginevra.

La prima assemblea costitutiva della società attuale ebbe luogo la domenica 16 marzo 1845, ed il sodalizio riuscì composto da 32 membri fondatori. Di questi, 9 erano studenti universitari, 6 commercianti e 17 operai o domestici; e fra questi ultimi due donne; ma l'elemento femminile disparve ben presto dalla Società.

In quell'epoca — verso la metà del secolo scorso — la Colonia Valdese di Ginevra era composta di studenti che erano obbligati di iscriversi in una Università straniera, quelle italiane es-

sendo ad essi chiuse per i noti motivi religiosi che non disparirono che nel 1848; di alcuni commercianti (orologiai, cappellai, ecc.) e di una certa quantità di persone d'ambo i sessi che servivano specialmente come *valets de chambre* o come giardinieri nelle grandi famiglie ginevrine.

Già verso il 1820 o 1830 questi diversi elementi avevano cercato di unirsi in società come ne fa fede una tabella portante l'indicazione *Société des Vaudois du Piémont* e con una ventina di nomi valdesi.

Però non si possedono altri documenti che parlino di questo tentativo.

In ordine di tempo, dopo la Società tra i Valdesi viene subito la Mutua di Chaux de Fonds il cui funzionamento regolare data dal 1850 ma che fu fondata nel 1848, quando tutta la Svizzera era piena di rifugiati politici.

Pochi anni dopo si fondò a Ginevra la *Nazionale*, la cui origine si può far risalire al 1854 sebbene ne' primi tempi, per una decina d'anni, portasse altro nome e fosse aperta soltanto agli originari dell'antica provincia di Biella. Merita d'essere ricordato il fatto che in quel primo periodo di vita il sodalizio in parola accordava ai propri membri anche delle somme ad interesse.

Degne di nota sono pure le origini della *Società Italiana di M. S.* di Ginevra.

Il 1° gennaio 1872, che nei documenti speciali e sulla bandiera figura come data di fondazione di questo sodalizio, è piuttosto quella della sua ricostituzione sulle basi attuali, poichè la Società a quel tempo esisteva già da oltre un quarto di secolo.

Che cosa fosse in questo suo primo periodo di vita, non sappiamo esattamente nè conosciamo qual'era la sua potenza numerica, nè lo stato delle sue finanze; solo è noto che i soci in gran parte appartenevano alle provincie sabaude. E ciò è ben naturale. L'immigrazione italiana, allora, dalle provincie più lontane e dallo stesso Piemonte, era assai meno numerosa di quel che lo sia oggidì e ad ogni modo aveva caratteri tutt'affatto diversi. Mentre oggi si tratta quasi esclusivamente di un'immigrazione operaia

che porta sul mercato svizzero la ricchezza del suo lavoro, negli anni che precedettero di poco la ricostituzione del Regno d'Italia, la Colonia si componeva invece quasi esclusivamente di profughi i quali raramente vi prendevano stabile domicilio e nella più parte dei casi non facevano che passare.

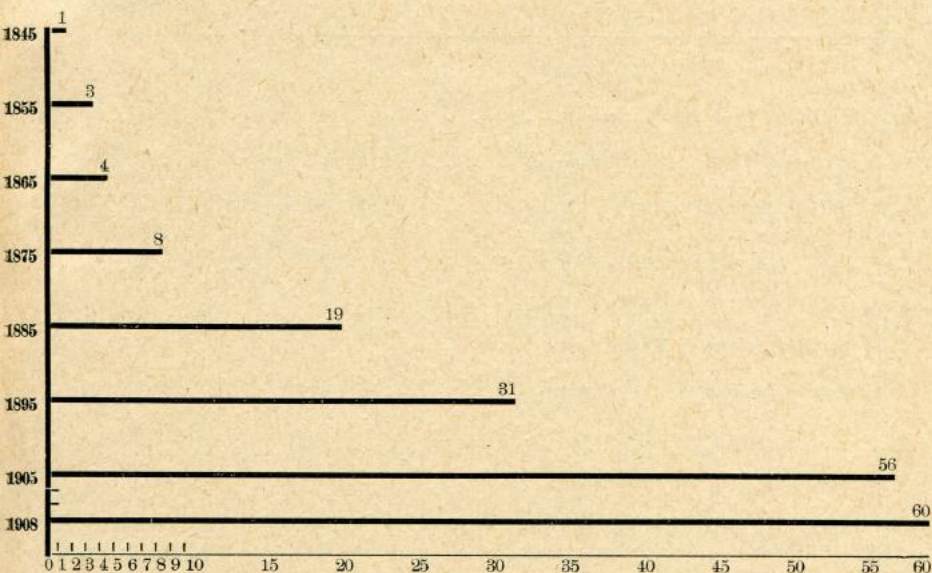
Alquanto diversamente andavano le cose per i Savoiard. Per essi la città di Calvino, con la quale hanno comune la lingua, è stata sempre, ed è ancora, il mercato naturale; un mercato ricco e facile, protetto da trattati che i principi di Casa Savoia avevano cura di negoziare con la Repubblica protestante e di cui abbiamo ancora le vestigia nella convenzione con la quale la terza Repubblica francese e la Confederazione elvetica istituirono la cosiddetta zona-franca. Nessuna meraviglia, adunque, se nel tempo di cui parliamo i Savoiard fossero in grande maggioranza nella Società Italiana di M. S.

Ma, in seguito ai rivolgimenti che susseguirono alla campagna del 1859, essendo la Savoia passata a far parte dell'Impero del terzo Napoleone, evidenti ragioni d'incompatibilità politica consigliarono lo scioglimento del sodalizio e la ripartizione fra i soci del fondo di cassa; ciascun membro ebbe per sua quota parte 101 lira.

I Savoiard fondarono subito una loro Società che prese nome dal Monte Bianco e che vive oggi ancora di vita floridissima; gli italiani invece, alcuni anni dopo soltanto, riuscirono a costituire una Mutua, e ciò torna a riprova che i connazionali d'oltr'Alpi erano poco numerosi in quel primo periodo del nostro sodalizio. Solo in 18, infatti, si ritrovarono per ricostituire la Società (1).

(1) Memoria illustrativa della Società italiana di mutuo soccorso in Ginevra presentata all'Esposizione di Milano (Italiani all'Estero) del 1906. — Ginevra, Imprimerie Ouvrière, 1906.

Diagramma rappresentante il numero delle Società italiane di M. S. nella Svizzera
per ogni decennio dall'anno 1845 all'anno 1905 ed al 1° gennaio 1908.



Dal 1869 in poi non passò anno — si può dire — senza che si fondasse in Svizzera almeno una nuova associazione mutua; ma il maggior sviluppo dei nostri sodalizi lo si nota nel decennio 1895-1904 nel quale sorsero ben 23 associazioni nuove, come risulta dal grafico che segna lo sviluppo costante del mutualismo tra gli italiani residenti in Svizzera (dato più sopra) e dallo specchio che facciamo seguire per fissare l'ordine cronologico di fondazione delle Società.

**Ordine cronologico di costituzione
delle Società Italiane di Mutuo Soccorso nella Svizzera.**

Num. d'ordine	DENOMINAZIONE DELLE SOCIETÀ	DOMICILIO	Anno di fondazione
1	Società Valdesi del Piemonte	Ginevra	1845
2	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	Chaux de Fonds	1850
3	Società Nazionale di Mutuo Soccorso. . .	Ginevra	1854
4	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	Losanna	1869
5	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	Ginevra	1872
6	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	Vevey	1873
7	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	Nenchâtel	1874
8	Società Filantropica Italiana.	Ginevra	1875
9	Società Fratellanza Italiana (1)	Locarno	1877
10	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia „	Lugano	1878
11	Società Operaia di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia „	Mendrisio	1878
12	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	Le Locle	1879
13	Società Filantropica Italiana.	Zurigo	1879
14	Società di Mutuo Soccorso " Anziana „ . . .	Basilea	1880
15	Unione Italiana di Mutuo Soccorso e Bene- ficienza.	Bellinzona	1882
16	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	Berna	1884
17	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	St. Imier	1885
18	Società Italiana di Mutuo Soccorso " La Fra- terna „	Bellinzona	1885
19	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	Bienna	1885

(1) Oggi " Unione Italiana „ proveniente dalla fusione delle due Società: " Fratellanza Italiana „ e " Mutua Educativa „.

Num. d'ordine	DENOMINAZIONE DELLE SOCIETÀ	DOMICILIO	Anno di fondazione
20	Società Italiana di Mutuo Soccorso "La Stella d'Italia ..	Ginevra	1886
21	Società Italiana di Mutuo Soccorso "Figli d'Italia ..	Grono	1886
22	Società Italiana di Mutuo Soccorso	Lucerna	1886
23	Società Italiana di Mutuo Soccorso "Fratelli d'Italia in Levantina ..	Faido	1889
24	Società Italiana di Mutuo Soccorso	Nyon	1890
25	Società Italiana di Mutuo Soccorso "Unione e Patria ..	Porrentruy	1890
26	Società Italiana di Mutuo Soccorso "Figli d'Italia ..	Collina d'Oro	1890
27	Società Italiana di Mutuo Soccorso "Figli d'Italia ..	Cresciano	1891
28	Società Italiana di Mutuo Soccorso fra Svizzeri e Italiani.	Winterthur	1891
29	Società Italiana di Mutuo Soccorso e Beneficenza.	Chiasso	1894
30	Società Filantropica Italiana.	Soletta	1895
31	Società di Mutuo Soccorso e Fratellanza .	Val de Travers	1895
32	Società Italiana di Mutuo Soccorso	Payerne	1896
33	Società Italiana di Mutuo Socc. "La Patria ..	Basilea	1897
34	Lega Operaia Cattolica Italiana.	Friburgo	1897
35	Società Italiana Mutua educativa (1)	Locarno	1897
36	Società Italiana di Mutuo Soccorso	San Gallo	1897
37	Società Italiana di Mutuo Soccorso	Délémont	1898
38	Società Italiana di Mutuo Soccorso "Unione Italiana ..	Fleurier	1898
39	Società Italiana di Mutuo Soccorso "La Colonia Italiana ..	Monthey	1898

(1) Vedi alla pagina precedente, la nota per la Fratellanza Italiana di Locarno.

Num. d'ordine	DENOMINAZIONE DELLE SOCIETÀ	DOMICILIO	Anno di fondazione
40	Società di Mutuo Soccorso	Bex	1899
41	Società Italiana di Mutuo Soccorso del Sem- pione.	Naters	1899
42	Società di Mutuo Soccorso della Lega Catto- lica operaia.	San Gallo	1899
43	Società italiana di Mutuo Soccorso	Sciaffusa	1899
44	Società di Mutuo Soccorso "L'Union Val- dôtaine ..	Ginevra	1900
45	Lega Operaia Cattolica di Mutuo Soccorso .	Coira	1900
46	" La Famiglia del Lago d'Orta	Ginevra	1901
47	Società Italiana di Mutuo Soccorso	Stabio	1201
48	Società Italiana di Mutuo Socco. " Concordia ..	Basilea	1902
49	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Vittorio Emanuele III ..	Aiglè	1903
50	Società Italiana di Mutuo Soccorso	Martigny	1903
51	Società Italiana di Mutuo Soccorso	Novazzano	1903
52	Società Operaia Cattolica Italiana	Wyl	1903
53	Società Italiana di Mutuo Soccorso	Amriswyl	1904
54	Società Italiana di Mutuo Soccorso " La Fra- teltanza ..	Carouge (Ginevra)	1904
55	Società di Mutuo Soccorso	Uzwyl	1904
56	Unione Cattolica Operaia Italiana	Losanna	1905
57	Società Italiana di Mutuo Soccorso	Yverdon	1905
58	Società Filantropica Italiana.	Losanna	1906
59	Società Operaia Cattolica Italiana	Gossau	1906
60	" La Famiglia Canturina	Ginevra	1907
61	Società Italiana di Mutuo Soccorso " L'Av- venire ..	Porrentruy	1907

Forza numerica.

Il numero totale dei mutualisti italiani nella Svizzera, al 1° gennaio 1908, era di 5107 individui ripartiti su 60 Società.

Le Associazioni variano parecchio di importanza numerica, ma ciò non vuol dire che le meno numerose sieno le meno attive e le meno vitali.

Di spesso la quantità degli associati è in rapporto con la modestia della località o della Colonia. Vi sono sodalizi con esiguo numero di soci i quali portano nella loro attività ben maggiore entusiasmo e ben più intensa energia di tante Società più numerose.

Il numero dei membri di ogni Associazione è andato quasi sempre aumentando — come si può vedere dalla tabella che segue — od è rimasto stazionario: di rado si verificò un vero movimento di regresso.

**Tabella della forza numerica dei membri
delle Società Italiane di Mutuo Soccorso al 1° gennaio 1908.**

Num. d'ordine	LOCALITÀ	NOME DELLE SOCIETÀ	Anno di fondazione	Numero dei Soci			
				1896	1902	1906	1907
1	Aigle	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Vittorio Emanuele III "	1903	34	32
2	Amriswyl	Società di Mutuo Soccorso	1904	45	24
3	Basilea	Società di Mutuo Soccorso " Anziana " . . .	1880	60	88	116	111
4	Basilea	Società di Mutuo Soccorso " La Patria " . .	1897	60	40	33	33
5	Basilea	Società di Mutuo Soccorso " La Concordia " .	1902	68	79
6	Bellinzona	Società di Mutuo Soccorso " La Fraterna " . .	1885	30	37	40	43
7	Bellinzona	Unione Italiana di Mutuo Soccorso e Beneficenza.	1882	62	56	41	150
	Berna	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	1884	116	170	215	210
	Bex	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	1899	..	28	31	26

Num. d'ordine	LOCALITÀ	NOME DELLE SOCIETÀ	Anno di fondazione	Numero dei Soci			
				1896	1902	1906	1907
10	Bienna	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	1885	30	35	72	79
11	Collina d'Oro	Società di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia „	1890	20	19	25	25
12	Chaux de Fonds	Società di Mutuo Soccorso	1850	140	114	113	104
13	Chiasso	Società di Mutuo Soccorso e Beneficenza .	1894	315	350	274	245
14	Coira	Lega Operaia Cattolica di Mutuo Soccorso.	1906	..	200	..	100
15	Cresciano	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia „	1891	20	33	36	20
16	Délémont	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia „	1898	..	36	57	56
17	Faido	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Fratelli d'Italia in Leventina „	1889	40	..	47	34
18	Fleurier	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Unione Italiana „	1898	40	47
19	Friburgo	Lega Operaia Cattolica Italiana	1897	30	30
20	Ginevra	Società Valdesi del Piemonte	1845	30	35	38	45
21	Ginevra	Società Nazionale di Mutuo Soccorso . .	1854	60	76	80	88
22	Ginevra	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	1872	..	200	210	235
23	Ginevra	Società Filantropica Italiana	1875	122	138	130	143
24	Ginevra	Società Italiana di Mutuo Soccorso " La Stella d'Italia „	1886	63	132	170	140
25	Ginevra	" La Famiglia del lago d'Orta „	1901	..	20	80	85
26	Ginevra (Carouge)	Società di Mutuo Soccorso " La Fratellanza „	1904	71	45
27	Ginevra	Società di Mutuo Soccorso " L'Union Valdôtaine „	1900	..	45	45	42
28	Ginevra	" La Famiglia Canturina „	1907	40
29	Gossau	Società Operaia Cattolica Italiana. . . .	1906	15	30
30	Grono	Società di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia „	1886	..	40	40	40
31	Le Locle	Società It. di M. S. Fratellanza Italiana .	1879	65	88	90	74
32	Locarno	Unione Italiana Mutua Educativa. . . .	1877	300	265	277	
			1897	..	92	110	390
33	Losanna	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	1839	209	206	266	300
34	Losanna	Unione Cattolica Operaia Italiana. . . .	1905	20	20
35	Losanna	Società Filantropica Italiana	1906	67
36	Lucerna	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	1886	80	..	52	58

Num. d'ordine	LOCALITÀ	NOME DELLE SOCIETÀ	Anno di fondazione	Numero dei Soci			
				1896	1902	1906	1907
37	Lugano	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia „.	1878	220	200	200	200
38	Martigny	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	1903	68	64
39	Mendrisio	Società Operaia di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia „.	1878	94	130	130	118
40	Monthey	Società di Mutuo Soccorso " La Colonia Italiana „.	1898	..	60	80	80
41	Naters	Società Italiana di Mutuo Soccorso del Sempione.	1899	40	40
42	Neuchâtel	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	1874	165	94	98	95
43	Nyon	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	1890	..	50	122	50
44	Novazzano	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	1903	24	124
45	Payerne	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	1896	..	26	25	26
46	Porrentruy	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Unione e Patria „.	1890	30	25	67	28
47	Porrentruy	Società Italiana di Mutuo Soccorso " L'Avvenire „.	1907	27	27
48	Soletta	Società Filantropica Italiana	1895	54	59	53	55
49	Stabio	Società di Mutuo Soccorso	1901	..	44	150	62
50	San Gallo	Società di Mutuo Soccorso	1897	115	242	85	148
51	San Gallo	Società Italiana di Mutuo Soccorso della Lega Operaia Cattolica.	1899	38	85
52	Sciaffusa	Società italiana di Mutuo Soccorso . . .	1899	..	100	150	75
53	St. Imier	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	1885	20	24	65	56
54	Val de Travers	Società Italiana di Mutuo Soccorso e Fratellanza.	1895	55	54	117	60
55	Vevey	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	1873	125	100	117	121
56	Uzwyl	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	1904	28
57	Yverdon	Società Italiana di Mutuo Soccorso . . .	1905	60	49
58	Winterthur	Società di Mutuo Soccorso fra Svizzeri e Italiani.	1891	60	60
59	Wyl	Società Operaia Cattolica Italiana. . . .	1903	19	21
60	Zurigo	Società Filantropica Italiana	1879	225	182	147	148
Numero totale dei soci . . .				2,925	3,933	4,948	5,107

Nell'insieme si constata che nel corso degli ultimi dodici anni, mentre il contingente totale migratorio restava pressochè stazionario, il numero dei mutualisti italiani saliva da 2900 a 5100.

La ripartizione delle Società a seconda del quantitativo dei soci è data dalla tabella che segue:

**Classificazione delle Società Italiane di Mutuo Soccorso
a seconda del numero dei soci.**

NUMERO DELLE SOCIETÀ	QUANTITATIVO DEI SOCI	
	da	a
Su 60 Società: 1	390	. .
" 1	300	. .
" 1	245	. .
" 1	235	. .
" 1	210	. .
" 1	200	. .
" 5	140	150
" 2	120	125
" 3	100	119
" 5	80	99
" 4	70	79
" 5	60	69
" 5	50	59
" 9	40	49
" 5	30	39
" 11	20	29

Forza finanziaria.

Il patrimonio sociale delle nostre Mutue preso nella sua totalità non è trascurabile poichè esse mettono in linea una riserva di oltre 250,000 lire.

Somma questa tanto più ragguardevole se si pensi che le Società vivono esclusivamente dei loro mezzi, forniti soltanto — o quasi — dalle quote sociali.

Tutti gli anni queste nostre Associazioni organizzano delle feste o dei concerti per aumentare il fondo sociale.

Le Società non hanno spese, o quasi, all'infuori di quelle per gli scopi statutari.

A differenza di quanto avviene per le Società italiane dell'America del Sud, nessuna delle nostre Mutue ha un locale proprio. La sede sociale la fanno nella sala di un caffè, che è riservata ai soli soci nei giorni di assemblea.

Questo fatto è della massima importanza: per esso le Società non hanno, o quasi, capitale improduttivo e, qualora se ne presentasse il bisogno, possono sempre disporne anche da un giorno all'altro, senza essere obbligate di ricorrere ad alienazioni disastrose. Perciò esse sono proporzionalmente molto più ricche di tante e tante consorelle di altri paesi le quali possono vantare un capitale sociale di parecchie decine di migliaia di lire, quasi tutte immobilizzate nella bella casa spesso gravata d'ipoteche.

Una speciale classificazione preciserà la entità del patrimonio di ogni Società con qualche riferimento alle oscillazioni da esso subite negli ultimi anni (1).

(1) Le cifre riferentisi all'anno 1902, esposte nella Tabella a pag. 22, sono state tolte dalle notizie originali date nel *Bollettino dell'emigrazione*, già citato, dall'Autore, e quelle per l'anno 1906 dal quadro statistico esposto dall'Autore all'Esposizione di Milano 1906.

Tabella del patrimonio delle associazioni mutue italiane della Svizzera
negli anni 1902, 1906 e 1907.

Num. d'ordine	NOME DELLE SOCIETÀ	LOCALITÀ	Anno di fondazione	Patrimonio sociale negli anni		
				1902	1906	1907
1	Società Italiana di Mutuo Soccorso Vittorio Emanuele III.	Aigle	1903	. . .	996.95	1,058.60
2	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .	Amriswyl	1904	. . .	600 —	400 —
3	Società Italiana di Mutuo Soccorso "Anziana",.	Basilea	1880	3,310.59	3,961.60	3,621.05
4	Società Italiana di Mutuo Soccorso "La Patria",.	Basilea	1897	1,151.75	1,050 —	1,600 —
5	Società Italiana di Mutuo Soccorso "La Concordia",.	Basilea	1902	. . .	300 —	300 —
6	Società Italiana di Mutuo Soccorso "La Fraterna",.	Bellinzona	1885	6,112.67	6,928.55	7,129.89
7	Unione Italiana di Mutuo Soccorso e Beneficenza.	Bellinzona	1882	7,693 —	7,550 —	9,500 —
8	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .	Berna	1884	6,501.75	7,652.95	7,000 —
9	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .	Bex	1899	759.66	1,500 —	1,800 —
10	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .	Bienna	1885	2,200 —	2,676.80	2,875.20
11	Società di Mutuo Soccorso "Figli d'Italia",.	Collina d'Oro	1890	2,300 —	3,051 —	3,308.65
12	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .	Chaux de Fonds	1850	4,137.84	3,524.36	2,961.72
13	Società Italiana di Mutuo Soccorso e Beneficenza.	Chiasso	1894	9,060 —	9,566 —	3,430 —
14	Lega Operaia Cattolica di Mutuo Soccorso.	Coira	1900	500 —
15	Società Italiana di Mutuo Soccorso "Figli d'Italia",.	Cresciano	1891	2,357.02	2,777 —	3,430 —
16	Società Italiana di Mutuo Soccorso "Figli d'Italia",.	Délémont	1898	1,500 —	2,500 —	2,600 —
17	Società Italiana di Mutuo Soccorso "Fratelli d'Italia in Leventina",.	Faido	1899	. . .	3,469.15	3,200 —

Num. d'ordine	NOME DELLE SOCIETÀ	LOCALITÀ	Anno di fondazione	Patrimonio sociale negli anni		
				1902	1906	1907
18	Società Italiana di Mutuo Soccorso "Unione Italiana",.	Fleurier	1898	. . .	2,199 —	2,567.67
19	Lega Operaia Cattolica Italiana . . .	Friburgo	1897	. . .	200 —	200 —
20	Società Valdesi del Piemonte	Ginevra	1845	4,005 —	5,794 —	5,794 —
21	Società Nazionale di Mutuo Soccorso .	Ginevra	1854	2,050 —	5,507 —	5,800 —
22	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .	Ginevra	1872	6,000 —	8,000 —	11,903.47
23	Società Filantropica Italiana	Ginevra	1875	4,533.87	5,203 —	6,262.60
24	Società Italiana di Mutuo Soccorso "La Stella d'Italia",.	Ginevra	1886	3,207.60	6,533.37	5,357.28
25	"La Famiglia del Lago d'Orta",	Ginevra	1901	. . .	1,075 —	2,500 —
26	Società di Mutuo Soccorso "La Fratellanza",.	Carouge	1904	. . .	1,050 —	970 —
27	Società di Mutuo Soccorso "L'Union Valdôtaine",.	Ginevra	1900	900 —	900 —	900 —
28	"La Famiglia Canturina",	Ginevra	1907	400 —
29	Lega Operaia Cattolica di Mutuo Soccorso.	Gossau	1906	400 —
30	Società di Mutuo Soccorso "Figli d'Italia",.	Grono	1886	3,659.02	5,000 —	5,000 —
31	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .	Le Locle	1879	3,452.65	4,426 —	4,394 —
32	Unione Italiana	{ Fratellanza. . . .	Locarno	1877	9,000 —	11,600 —
		{ Mutua Educativa. .	Locarno	1897	1,900 —	2,700 —
33	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .	Losanna	1869	10,176.95	10,617 —	10,000 —
34	Unione Cattolica Operaia Italiana. . .	Losanna	1905	. . .	600 —	800 —
35	Società Filantropica Italiana	Losanna	1906	180.95
36	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .	Lucerna	1886	. . .	2,505 —	2,502.07
37	Società Italiana di Mutuo Soccorso "Figli d'Italia",.	Lugano	1878	34,400 —	37,400 —	39,000 —
38	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .	Martigny	1903	. . .	1,324.16	1,700 —

Num. d'ordine	NOME DELLE SOCIETÀ	LOCALITÀ	Anno di fondazione	Patrimonio sociale negli anni		
				1902	1906	1907
39	Società Operaia di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia „.	Mendrisi	1878	12,062.29	12,482.98	11,618.67
40	Società di Mutuo Soccorso " Colonia Italiana „.	Montehy	1898	1,900 —	3,200 —	4,025 —
41	Società Italiana di M. S. del Sempione.	Naters	1890	. . .	400 —	400 —
42	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .	Neuchâtel	1874	7,882.18	7,882.28	9,602.20
43	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .	Nyon	1890	2,900 —	1,699.50	2,800 —
44	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .	Novazzano	1903	. . .	1,322 —	2,263.08
45	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .	Payerne	1896	1,033.25	1,300 —	1,457.70
46	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Unione e Patria „.	Porrentruy	1890	1,300 —	2,902 —	1,300 —
47	Società Italiana di Mutuo Soccorso " L'Avvenire „.	Porrentruy	1907	295.19
48	Società Filantropica Italiana	Soletta	1895	1,914.85	1,346 —	3,052.45
49	Società di Mutuo Soccorso	Stabio	1901	650 —	4,620 —	1,646 —
50	Società di Mutuo Soccorso	San Gallo	1897	4,017.50	1,500 —	5,200 —
51	Società It. di M. S. della Lega Op. Catt.	San Gallo	1899	. . .	1,220 —	1,750 —
52	Società di Mutuo Soccorso	affusa	1899	1,000 —
53	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .	St. Imier	1885	950 —	1,600 —	1,300 —
54	Società Italiana di Mutuo Soec e Fratell.	Val de Travers	1805	1,400 —	4,161.10	1,500 —
55	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .	Vevey	1873	5,194.70	4,850.40	5,047.55
56	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .	Uzwyl	1904	538.41
57	Società Italiana di Mutuo Soccorso . .	Yverdon	1905	. . .	600 —	1,200 —
58	Società di M. S. fra Svizzeri ed Italiani	Winterthur	1891
59	Società Operaia Cattolica Italiana. . .	Wyl	1903	. . .	800 —	580 —
60	Società Filantropica Italiana	Zurigo	1879	5,074.15	5,979.44	5,250.02
Patrimonio delle Società Italiane di Mutuo Soccorso . . .				76,098.29	228,633.59	237,830.59

Scopi delle Società.

Nei capitoli precedenti si dimostrò che lo spirito mutualista è non poco sviluppato presso i connazionali; che le Società di mutuo soccorso sono forti di numero, solide di patrimonio e fiorenti per quantitativo di soci.

Purtroppo non si può aggiungere che esse abbiano una azione di molto rilievo all'infuori di quella esclusivamente mutualista precisata dagli statuti; si fanno poche eccezioni di cui parleremo in seguito.

Questo fatto è normale poichè si trova in armonia con gli scopi che hanno presieduto alla costituzione delle Società; ma a noi sembra che le Associazioni mutue dovrebbero svolgere una azione più efficace dal punto di vista dell'italianità.

Vi è forse in questo fatto un certo quale spirito egoistico che trova alimento ed incentivo nello spirito di previdenza?

Sta il fatto in ogni modo, che le Società mutue sono manchevoli per quanto riguarda la grande funzione morale, civile e patriottica che ad esse sembra imposta e che finora non hanno compreso.

A questo proposito ed a titolo d'onore è doveroso ricordare la esistenza di una Società fiorentissima con scopi completamente altruistici la quale — appunto perchè non è mutua — non ha trovato posto in questo studio: la *Società generale di beneficenza* di Lugano. Essa ha per iscopo esclusivo l'assistenza materiale e morale degli emigranti, ai quali facilita anche il modo di trovar lavoro; sussidia i bisognosi con denaro, generi alimentari, buoni per vitto e per alloggio. Fondata nel 1872, conta attualmente 32 soci e possiede un capitale di 12,000 lire.

Le Società di Mutuo Soccorso di cui abbiamo parlato finora hanno tutte comune lo scopo precisato dalla denominazione stessa e lo praticano ciascuna con criteri speciali, quanto alla importanza, alla durata ed alle norme del soccorso stesso, come risulta dalla tabella che segue:

Quadro riassuntivo delle principali norme statutarie

Numero progressivo	LOCALITÀ DI DOMICILIO	DENOMINAZIONE DELLE SOCIETÀ
1	Aigle	Società Italiana di Mutuo Soccorso Vittorio Emanuele III.
2	Amviswil	Società Italiana di Mutuo Soccorso
3	Basilea	Società di Mutuo Soccorso " Anziana "
4	Basilea	Società di Mutuo Soccorso " La Patria "
5	Basilea	Società di Mutuo Soccorso " Concordia "
6	Bellinzona	Società di Mutuo Soccorso " La Fraternità "
7	Bellinzona	Unione Italiana di Mutuo Soccorso e Beneficenza (1) .
8	Berna	Società di Mutuo Soccorso
9	Bex	Società Italiana di Mutuo Soccorso
10	Bienna	Società Italiana di Mutuo Soccorso
11	Collina d'Oro	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia " .
12	Chaux de Fonds	Società Italiana di Mutuo Soccorso
13	Chiasso	Società di Mutuo Soccorso
14	Cresciano	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia " .
15	Coira	Lega Operaia Cattolica di Mutuo Soccorso
16	Délémont	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia " .
17	Faido	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Fratelli d'Italia in Leventina " .
18	Fleurier	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Unione Italiana " .
19	Friburgo	Lega Operaia Italiana Cattolica

(1) Fino al 1906 si chiamò: Società di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia " ; alla fine di quell'anno si fuse

delle Società Italiane di Mutuo Soccorso nella Svizzera.

Età necessaria per l'ammissione		Tassa d'entrata		Quota annua	Inizio del soccorso dopo l'ammissione	Inizio del soccorso dopo la malattia	Durata massima del soccorso	Ammont. del soccorso per malattia	Soccorso alla famiglia in caso di morte	Altre facilitazioni ai soci (M. M. medico, M. M. medicine)
minimo	massimo	minimo	massimo							
15	60	2	50	12	3 mesi	subito	6 mesi	2
15	55	1,5	10	12	3	"	"	2	400	..
15	60	1,5	50	14,4	3	"	"	2	400	M. M.
15	60	1,5	10	14,4	3	"	3	1,5	..	M. M.
15	60	1,5	10	12	3	"	6	1,5
14	50	3	10	12	3	"	2	1,25
14	50	3	10	12	3	"	6	1,5
15	60	1,5	10	12	3	"	3	1,5	..	M. M.
15	55	3	10	12	6	3 giorni	2	1
15	60	2	20	12	3	subito	3	2	..	M. M.
14	50	4	25	12	3	"	2	2
15	60	4	4	12	3	"	6	1	..	M. M.
16	50	1	12	12	6	5 giorni	6	1
15	50	1	10	12	3	subito	2	2
15	60	1,5	10	15	3	"	3	1
15	50	1,5	10	12	3	"	3	1
14	45	2	10	13,2	6	"	2	1
15	50	6	15	13,8	6	3 giorni	2	2	400	..
14	60	2	50	12	3	subito	2	2

con la "Colonia Italiana", assumendo il titolo attuale.

(segue) Quadro riassuntivo delle principali norme statutarie

Numero progressivo	LOCALITÀ DI DOMICILIO	DENOMINAZIONE DELLE SOCIETÀ
20	Ginevra	Società Valdesi del Piemonte
21	Ginevra	Società Italiana Nazionale di Mutuo Soccorso
22	Ginevra	Società Italiana di Mutuo Soccorso
23	Ginevra	Società Filantropica Italiana
24	Ginevra	Società di Mutuo Soccorso " La Stella d'Italia „
25	Ginevra	La Famiglia del Lago d'Orta
26	Ginevra (Carouge)	Società di Mutuo Soccorso " La Fratellanza „
27	Ginevra	Società di Mutuo Soccorso " L'Union Valdôtaine „
28	Ginevra	La Famiglia Canturina
29	Grono	Società di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia „
30	Gossau	Società Operaia Cattolica di Mutuo Soccorso
31	Le Locle	Società di Mutuo Soccorso
32	Locarno	Unione Italiana (1)
33	Losanna	Società Italiana di Mutuo Soccorso
34	Losanna	Unione Cattolica Operaia Italiana
35	Losanna	Società Filantropica Italiana
36	Lucerna	Società Italiana di Mutuo Soccorso
37	Lugano	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia „
38	Martigny	Società Italiana di Mutuo Soccorso
39	Mendrisio	Società Operaia di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia „

(1) Proveniente dalla fusione della " Mutua Educativa „ con la " Fratellanza Italiana „.

delle Società Italiane di Mutuo Soccorso nella Svizzera.

Età necessaria per l'ammissione		Tassa d'entrata		Quota annua	Inizio del soccorso dopo l'ammissione	Inizio del soccorso dopo la malattia	Durata massima del soccorso	Ammont. del soccorso per malattia	Soccorso alla famiglia in caso di morte	Altre facilitazioni ai soci (M. medico, M. M. medicine)
minimo	massimo	minimo	massimo							
15	55	2	50	18	3	subito	6	2
15	45	5	12	12	6	"	6	2	350	M. M.
15	60	3	10	18	3	"	6	2	..	M.
16	50	5	10	18	3	"	5	2	..	M. M.
24	60	3,5	10	18	3	4 giorni	4	2	..	M.
14	50	2	10	12	3	subito	3	2	..	M. M.
15	55	2	10	12	3	"	3	2	..	M. M.
14	60	1,5	10	12	3	"	3	2	..	M. M.
15	60	1,5	50	12	3	"	6	2	..	M. M.
14	50	2	12	14	3	"	2	1
15	55	1,5	12	14	3	"	2	1
15	60	2	12	12	3	"	3	1,5
14	50	2	12	18	3	"	2	1,5
16	45	5	12	12	6	"	3	2	400	..
15	50	1,5	10	12	3	"	2	1,5
16	50	2	10	12	3	"	3	2
15	60	1,5	50	12	3	"	3	1,5
15	50	4	26	14,4	3	"	5	1
15	60	2	4	14	3	"	3	1,5
15	50	2	20	22	3	"	4	1	50	M.

(segue) Quadro riassuntivo delle principali norme statutarie

Numero progressivo	LOCALITÀ DI DOMICILIO	DENOMINAZIONE DELLE SOCIETÀ
40	Monthey	Società di Mutuo Soccorso " Colonia Italiana „
41	Naters	Società Italiana di Mutuo Soccorso
42	Neuchâtel	Società Italiana di Mutuo Soccorso
43	Nyon	Società Italiana di Mutuo Soccorso
44	Novazzano	Società Italiana di Mutuo Soccorso
45	Payerne	Società Italiana di Mutuo Soccorso
46	Porrentruy	Società di Mutuo Soccorso " Unione e Patria „
47	Porrentruy	Società di Mutuo Soccorso " L'Avvenire „
48	Soletta	Società Filantropica Italiana
49	Stabio	Società Italiana di Mutuo Soccorso
50	San Gallo	Società Italiana di Mutuo Soccorso
51	San Gallo	Società di Mutuo Soccorso della Lega Cattolica Operaia
52	Saint-Imier	Società Italiana di Mutuo Soccorso
53	Sciaffusa	Società Italiana di Mutuo Soccorso
54	Val de Travers	Società di Mutuo Soccorso e Fratellanza
55	Vevey	Società di Mutuo Soccorso
56	Uzwil	Società di Mutuo Soccorso
57	Yverdon	Società di Mutuo Soccorso
58	Winterthur	Società di Mutuo Soccorso fra Svizzeri ed Italiani
59	Wyl	Società Italiana Cattolica di Mutuo Soccorso
60	Zurigo	Società Filantropica Italiana

delle Società Italiane di Mutuo Soccorso nella Svizzera.

Età necessaria per l'ammissione		Tassa d'entrata		Quota annua	Inizio del soccorso dopo l'ammissione	Inizio del soccorso dopo la malattia	Durata massima del soccorso	Ammont. del soccorso per malattia	Soccorso alla famiglia in caso di morte	Altre facilitazioni ai soci (M. medico, M. M. medicine)
minimo	massimo	minimo	massimo							
15	50	1,5	10	12	3	subito	2	1,5
15	60	1,5	12	12	3	"	3	1,5
16	50	6	18	12	3	3 giorni	1 ¹ / ₂	2
16	50	6	12	12	6	subito	3	1,75
15	45	2	10	12	3	"	3	1
15	60	1,5	15	12	3	"	2	1,5
15	60	1,5	10	12	3	"	3	1,5
14	55	2	10	12	3	"	3	1,5
15	60	2	24	18	3	"	3	1,5	..	M. M.
15	45	2	12	12	9	"	6	1	400	..
15	55	2	10	12	3	"	3	2
15	60	1,5	10	12	3	"	3	1,5
14	55	2	20	12	3	"	3	1,5
15	60	1,5	10	12	3	"	6	1,5
14	60	5	15	19,2	6	"	3	2	400	..
15	50	2,5	15	12	6	"	2	2	400	..
14	60	2	12	12	2	"	2	2
14	60	1,5	10	12	3	"	3	2
14	60	1,5	10	12	3	"	2	1,5
15	60	1,5	12	12	3	"	2	1
15	60	2	15	18	3	"	6	2

Per quanto riguarda gli scopi delle 60 Società, queste esplicano la loro azione nel modo seguente:

— quarantaquattro Società non si occupano che del mutuo soccorso esclusivamente;

— due uniscono lo scopo della beneficenza a quello del mutuo soccorso (Chaux de Fonds e Filantropica di Losanna);

— tre riuniscono gli scopi della beneficenza e del mutuo soccorso contribuendo, inoltre, al funzionamento delle scuole italiane (Chiasso, “ Filantropica „ di Ginevra, (1) Locarno).

— una ha fondato delle scuole domenicali ed una biblioteca circolante (Coira);

— quattro hanno esclusivamente lo scopo del mutuo soccorso, ma contribuiscono al funzionamento di scuole italiane (Valdesi; Mutuo Soccorso, Stella d'Italia a Ginevra; la “ Fraterna „ a Bellinzona);

— tre hanno esclusivamente lo scopo del mutuo soccorso, ma possiedono delle biblioteche per i soci (Berna, Friburgo, San Gallo);

— tre hanno esclusivamente lo scopo del mutuo soccorso, ma soccorrono anche i bisognosi non soci (Faido, “ Anziana „ e Basilea, Figli d'Italia a Bellinzona).

Biografia delle Società mutue.

Oltre ai dati sparsi nei capitoli che precedono sembra utile di riassumere, in modo speciale, le note biografiche delle singole Società:

(1) Questa Società ricevette un sussidio annuo di L. 500 dal R. Commissariato della Emigrazione pel 1907, che non fu ripetuto di poi, almeno finora.

**Biografia delle Società Italiane di Mutuo Soccorso
esistenti in Svizzera al 1° gennaio 1908.**

Aigle. *Società Italiana di Mutuo Soccorso "Vittorio Emanuele III",* fra gli italiani residenti in Aigle e dintorni, fondata il 2 agosto 1903 con 14 soci, ne conta ora 32 e possiede un capitale sociale di 1068 franchi. Unico scopo il mutuo soccorso fra i soci.

Amriswyl. *Società di Mutuo Soccorso.* — Fondata nel 1904; conta attualmente 24 soci, con un capitale sociale di franchi 400. Lo scopo unico è quello della mutua assistenza in caso di malattia.

Basilea. *Società di Mutuo Soccorso "Anziana",* — Fondata nel 1880; conta attualmente 111 soci e possiede un capitale di 3621.25 franchi.

Oltre allo scopo del mutuo soccorso, la Società ha assunto quello di far funzionare una scuola italiana ed assiste anche *materialmente* gli italiani non soci.

Basilea. *Società di Mutuo Soccorso "Patria",* — Fondata nel 1897; conta 40 membri e possiede un capitale di franchi 1050. Scopo unico è il mutuo soccorso.

Sovvenzionò altra volta le scuole della Colonia. Ha in via di formazione una sezione "Pro Commercio", con l'intento di sviluppare le relazioni d'affari tra l'Italia ed il *Cantone* di Basilea.

Basilea. *Società di Mutuo Soccorso "Concordia",* — Fondata nel 1892; conta 64 soci e possiede 300 franchi di fondo sociale. Unico scopo il mutuo soccorso. È di principî cattolici ed ha una sezione femminile con 15 associate.

Bellinzona. *Società Italiana di Mutuo Soccorso "La Fraterna",* — Fondata nel 1885; conta 43 soci, con franchi 7129.99 di capitale. Unico scopo è il mutuo soccorso, ma sussidia con una piccola somma le *scuole popolari* serali indigene, frequentate anche da italiani.

Bellinzona. *Unione Italiana di Mutuo Soccorso e Beneficenza.* — Fondata verso la fine del 1906 con la fusione della Mutua “Figli d’Italia „ e della Società “La Colonia Italiana „. Conta 150 soci e possiede un capitale sociale di 9500 franchi. Scopo principale quello del mutuo soccorso fra i soci in caso di malattia. Sussidia però anche le vedove e gli orfani dei soci e gli italiani di passaggio.

Berna. *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — Fondata il 20 settembre 1884; conta attualmente 210 soci ed ha un capitale di franchi 7000. Ha per iscopo il mutuo soccorso fra i soci; ma eventualmente può fare, con sottoscrizioni speciali, anche della beneficenza. Fa parte della Federazione delle Società italiane di M. S.

Bex. *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — Fondata nel 1899; conta 26 soci attivi e 16 soci passivi o benemeriti ed ha un capitale di franchi 1500. Non ha per iscopo che il mutuo soccorso fra i soci.

Bienne. *Società di Mutuo Soccorso.* — Fondata nel 1885; ha un capitale sociale costituito da franchi 2875; conta 79 soci ed ha per iscopo il mutuo soccorso. Però ha fondato una scuola italiana che dopo 10 anni di esercizio passò alla Società “Dante Alighieri „ nel 1905. Premiata con medaglia di bronzo all’Esposizione di Milano. Fa parte della Federazione delle Società italiane di M. S.

Collina d’Oro. *Società Italiana di Mutuo Soccorso “Figli d’Italia „.* — Fondata nel 1890; conta attualmente 25 soci e possiede un capitale di 3308.65 lire. Scopo esclusivo: il mutuo soccorso.

Chaux de Fonds. *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — Fondata nel 1850; conta 104 soci, ha un capitale di fr. 2961.72. Possiede un “fondo di beneficenza „ col capitale inalienabile di 500 franchi formato da oblazioni e doni; questo “fondo „ è salito a franchi 1013.63. Fa parte della Federazione.

Chiasso. *Società italiana di mutuo soccorso e beneficenza “Patria „.* — Fondata il 1° marzo 1894, conta 245 soci circa.

Il capitale sociale, senza contare quello destinato alla beneficenza, è di 7542.42 franchi. Oltre allo scopo del mutuo soccorso, conta quello della beneficenza ed a sua lode conviene dire che tiene uno dei primi posti, in questo campo, fra le nostre Società della Svizzera. Il patrimonio della sezione beneficenza è di fr. 1538.62. Sussidia le scuole italiane. Fa parte della Federazione.

Coira. *Lega operaia cattolica italiana di mutuo soccorso.* — Fondata nell'agosto del 1900 con circa 200 soci, oggi ne conta circa la metà. Il suo capitale sociale, in cifra tonda, ammonta a 500 franchi. Lo scopo è di promuovere il benessere morale e materiale dei soci in base ai principî della Chiesa cattolica. Questi propositi sono attuati col mutuo soccorso fra i soci, con una biblioteca aperta gratuitamente ai membri della Società, con un ufficio di collocamento e mettendo a disposizione dei soci, nella sede sociale, alcuni periodici cattolici.

Cresciano. *Società di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia „.* — Fondata nel 1891, conta 20 soci, possiede lire 3430 di capitale sociale. Unico scopo è il mutuo soccorso.

Delemont. *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — Fondata il 22 luglio 1898, conta 56 soci e possiede un capitale di lire 2600. Ha l'esclusivo scopo del mutuo soccorso.

Faido. *Società di mutuo soccorso " Fratelli d'Italia „.* — Fondata nel 1889 col numero attuale di soci 34, ha un capitale di fr. 3200. Suo scopo è il mutuo soccorso. Distribuisce anche qualche sussidio ad italiani indigenti, specie se di passaggio.

Fleurier. *Società di mutuo soccorso " Unione Italiana „.* — Fondata nel 1898, conta 47 soci, ed ha un capitale sociale di fr. 2567.67. Esclusivo suo scopo è quello del mutuo soccorso.

Friburgo. *Lega operaia cattolica italiana di M. S.* — Fondata nel 1897, con circa 30 soci. Capitale di fr. 200. Riunisce i connazionali " nei sacri vincoli della religione e della patria „ ed attua il mutuo soccorso fra i soci. Possiede una biblioteca circolante fra i soci.

Ginevra. *Società " Valdesi del Piemonte „.* — Fondata nel 1846 da 28 soci, ne conta attualmente 45. Ha un capitale sociale

di 5794 lire. Unico scopo il mutuo soccorso fra i soci, salvo una somma annua di fr. 30 per soccorrere valdesi non soci.

Ginevra. Società Nazionale di Mutuo Soccorso. — Fondata nel 1854, con 48 soci, ne conta oggi 80. Il capitale sociale è di fr. 5507 ed ha l'unico scopo del mutuo soccorso fra i soci. In parecchie occasioni però ha erogato fondi a scopo di beneficenza e di solidarietà italiana. Fu premiata con medaglia d'argento all'Esposizione internazionale di Milano 1906.

Ginevra. Società Italiana di Mutuo Soccorso. — Fondata il 1° gennaio 1872, conta attualmente 235 soci ed ha un capitale di fr. 11903 con l'unico scopo del mutuo soccorso. La *Cassa Invalidi*, fondata di recente, possiede quasi 2000 lire. Premiata con medaglia di bronzo all'Esposizione di Torino 1884 e con menzione d'onore all'internazionale di Milano 1906.

Ginevra. Società Filantropica Italiana. — Fondata il 10 marzo 1875, conta ora 143 soci ed ha un capitale di fr. 6260. Ha per scopo il mutuo soccorso fra i soci e la beneficenza anche ai non soci, contribuendo in parte, ma in modesta misura, al rimpatrio degli italiani non ammalati, ed al soccorso dei bisognosi.

Ginevra. Società italiana di mutuo soccorso "La Stella di Italia" (fra militari in congedo). — Fondata il 1° maggio 1886, conta attualmente 150 membri ed ha un capitale di fr. 5357,28. Ha per scopo il mutuo soccorso, ma può, in via eccezionale, elargire qualche soccorso per contributi individuali o sottoscrizioni fra i soci. Fu premiata con medaglia d'argento all'Esposizione internazionale di Milano 1906.

Ginevra. Société de Secours Mutuel "L'Union Valdôtaine", — Fondata nel 1900, conta 42 soci e possiede un capitale di fr. 900. Unico scopo il mutuo soccorso fra i soci.

Ginevra. "La Famiglia del Lago d'Orta", — Fondata nel 1901, con lo scopo della mutua assistenza ed istruzione fra i soci. Conta 85 membri ed un capitale sociale di fr. 1645.

Ginevra. Società di mutuo soccorso "La Fratellanza", (*Carouge*). — Fondata nel 1904; conta 45 soci ed ha un capitale di fr. 970. Unico scopo il mutuo soccorso.

Ginevra. *“La Famiglia Canturina”*. — Fondata nel 1907 col doppio scopo di tener vivo il sentimento patrio fra gli originari di Cantù e dintorni e di prestarsi vicendevole soccorso in caso di malattia. Conta 40 soci e possiede un capitale sociale di 400 franchi.

Gossau (San Gallo). *Società Operaia Cattolica*. — Fondata il 15 luglio 1906 con 15 soci, conta oggi 30 membri e possiede un fondo di cassa di 400 franchi. Scopo il mutuo soccorso nelle cose materiali e spirituali.

Grono. *Società di mutuo soccorso “Figli d’Italia”*. — Fondata nel 1886, conta 40 soci e possiede un capitale sociale di lire 5000. Unico scopo è quello del mutuo soccorso.

Le Locle. *Società Italiana di Mutuo Soccorso*. — Fondata nel 1879, attualmente conta 74 membri. Possiede un capitale di fr. 4394 ed oltre al mutuo soccorso fra i soci esercita, in casi straordinari, la beneficenza.

Locarno. *Unione Italiana di Mutuo Soccorso*. — La Società “Fratellanza Italiana” fondata nel 1877 e la Società “Mutua Educativa” fondata nel 1899 si sono fuse insieme nel dicembre 1906, formando l’ “Unione” attuale. All’atto della fusione le due società contavano complessivamente 390 soci effettivi, 6 soci onorari e 7 membri benemeriti. Al 6 gennaio 1907 il capitale sociale era di fr. 14447.17. Possiede tre sezioni: a Biasca, Osogna, Brissago. La società distribuisce soccorsi ai soci ed ai non soci, sussidia gli italiani di passaggio, la scuola italiana serale di Locarno, frequentata da circa 35 allievi e l’Ospedale italiano di Lugano.

Losanna. *Società Italiana di Mutuo Soccorso*. — Fondata il 23 maggio 1869 con 14 membri; oggi conta 300 soci. Ha un capitale sociale di fr. 10,000 ed ha per iscopo unico il mutuo soccorso. Durante parecchi anni fece funzionare una Cassa di beneficenza per gli italiani, ora soppressa, e delle Scuole che sono anch’esse cessate. Premiata con medaglia d’oro alla Esposizione generale di Torino nel 1898. Fa parte della Federazione.

Losanna. *Unione Cattolica Operaia Italiana*. — Fondata il 12 settembre 1905 con 20 soci; ha un capitale di fr. 600 e per

iscopo il mutuo soccorso ed il mantenimento dello zelo per la religione cattolica.

Losanna. *Società Filantropica Italiana.* — Fondata nel 1906 con 67 soci; possiede un capitale di fr. 180.95 ed ha per iscopo oltre al mutuo soccorso la beneficenza venendo in aiuto, con consigli e sussidi, secondo le forze della Cassa, a tutti gli italiani che ne avessero bisogno, residenti o di passaggio a Losanna.

Lucerna. *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — Fondata nel 1886 con 90 soci, ora discesi a 58. Il capitale sociale è di fr. 2502.07; ha per esclusivo scopo il mutuo soccorso fra i soci.

Lugano. *Società di mutuo soccorso "Figli d'Italia",* — Fondata nel 1878; conta 200 soci e possiede un capitale sociale di 39,000 lire. Suo scopo esclusivo è quello del mutuo soccorso fra i propri membri e di sussidiare le vedove e gli orfani minorenni dei soci defunti. Paga dal 1900 una tenue pensione annua ai soci che hanno oltrepassato il 65° anno di età. Fu premiata con medaglia d'argento alla Esposizione di Torino 1884 e Milano 1906; con medaglia d'oro a Torino nel 1898.

Martigny. *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — Fondata nel 1903, conta attualmente 64 soci, parecchi dei quali risiedono nei dintorni. Possiede un capitale sociale di L. 1700. Unico scopo il mutuo soccorso fra i soci.

Mendrisio. *Società di mutuo soccorso "Figli d'Italia",* — Fondata nel 1878, conta 118 soci ed ha 11618.67 lire di capitale sociale. Scopi: il mutuo soccorso, una cassa per i cronici e la vecchiaia, una per le vedove e gli orfani, e, in via eccezionale, dei soccorsi ai connazionali bisognosi. Fu premiata con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1898 e con medaglia di bronzo a quella di Milano 1906.

Monthey. *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — Fondata nel 1898; conta circa 80 soci ed ha un capitale di fr. 4025. Ha per iscopo il mutuo soccorso, ma attua, in via eccezionale, anche la beneficenza, soccorrendo materialmente anche i non soci.

Naters. *Società Italiana di Mutuo Soccorso del Sempione.* — Fondata nel 1899, conta circa 40 soci, ha un capitale di fr. 400

con lo scopo principale del mutuo soccorso e dell'assistenza agli operai disoccupati. Cerca di promuovere l'istruzione fra i connazionali emigrati.

Neuchâtel. *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — Fondata nel 1874; conta 95 soci e possiede un capitale sociale di L. 9602.20. Oltre al mutuo soccorso, provvede ad aiutare i connazionali con sottoscrizioni speciali, indicazioni e consigli. Fece funzionare delle scuole, ora cessate.

Nyon. *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — Fondata il 1° maggio 1900 con 40 soci, ora giunti a 50. Possiede un capitale di fr. 2800 ed ha per scopo esclusivo quello del mutuo soccorso fra i soci.

Novazzano. *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — Fondata il 12 aprile 1903; conta ora 124 soci e possiede un capitale sociale di fr. 2263.08. Unico scopo è quello del mutuo soccorso.

Payerne. *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — Fondata nel 1896; conta 26 soci e possiede un capitale sociale di L. 1457.70; suo scopo esclusivo è il mutuo soccorso.

Porrentruy. *Società italiana di mutuo soccorso "Unione e Patria",* — Fondata nel 1890; conta 28 soci e possiede un capitale sociale di fr. 1300; suo scopo esclusivo è il mutuo soccorso. Fa parte della Federazione.

Porrentruy. *Società italiana di M. S. "L'Avvenire",* — Fondata il 28 luglio 1907; il suo capitale sociale ammontava a L. 295.19. Unico scopo il mutuo soccorso in caso di malattia.

Sciaffusa. *Società italiana di Mutuo Soccorso.* — Fondata nel 1899, contava al suo nascere circa 50 soci. Andò rapidamente sviluppandosi fino a noverarne 300; oggi è discesa a 75. Possiede un capitale di 1000 franchi. Unico scopo il mutuo soccorso fra i soci.

Soletta. *Società Filantropica Italiana.* — Fondata il 1° dicembre 1895 con 77 soci, attualmente discesi a 55. Ha un capitale di fr. 3952.45 con l'esclusivo scopo del mutuo soccorso fra i soci.

Stabio. *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — Fondata nel 1901, conta 62 soci e possiede un capitale sociale di 1646 lire. Unico scopo è quello del mutuo soccorso fra i soci.

S. Gallo. *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — Fondata il 1° giugno 1897 con 127 soci, ne conta oggi 148 ed ha un capitale di fr. 5200; unico scopo il mutuo soccorso fra i soci. Però può dare, in via eccezionale, qualche sussidio anche ad individui non appartenenti alla Società e possiede per i soci una biblioteca circolante.

S. Gallo. *Società di mutuo soccorso della "Lega Cattolica Operaia",* — Fondata il 23 febbraio 1899, conta oggi 85 membri (50 uomini e 35 donne) ed ha un capitale sociale di fr. 1750. Possiede anche un fondo speciale di 300 franchi destinato all'Albero di Natale.

Suo scopo è il mantenimento della religione e delle pratiche cattoliche ed il mutuo soccorso fra i membri.

St. Imier. *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — Fondata nel 1885, conta attualmente 56 soci e possiede un capitale di L. 1300. Unico scopo il mutuo soccorso fra i soci in caso di malattia od infortunio sul lavoro.

Val de Travers. *Società di Mutuo Soccorso e Fratellanza.* Fondata nel marzo 1895 con 42 soci, ne conta attualmente 60. Ha un fondo sociale di 1500 franchi. Unico scopo quello del mutuo soccorso.

Vevey. *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — Fondata il 15 giugno 1873 con 100 soci, ne conta attualmente 121. Ha un fondo sociale di L. 5047.55. Scopo principale il mutuo soccorso fra i soci, ma in casi speciali accorda anche qualche sussidio agli itatiani estranei al sodalizio. Fa parte della Federazione.

Uzwyl. *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — Trasformata il 1° giugno 1904 in istituto autonomo, esisteva già fin dal 1897 come sezione della Società di San Gallo. Ebbe 17 soci fondatori ed ora ne conta 28 con un capitale sociale di fr. 538.41. Unico scopo il mutuo soccorso fra i soci.

Yverdon. *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — È costituita

da italiani residenti a Yverdon e dintorni; fondata nel 1905 con 60 soci, ne conta ora 49 e possiede un capitale sociale di fr. 1200. Unico scopo il mutuo soccorso fra i soci.

Winterthur. *Società di Mutuo Soccorso fra Svizzeri ed Italiani.* — Fondata nel 1891, conta ora 60 soci. Unico scopo il mutuo soccorso in caso di malattia.

Wyl (San Gallo). *Società Italiana di Mutuo Soccorso.* — Fondata il 20 settembre 1903 con 13 soci, ne conta oggi 21 e possiede un capitale di 580 franchi. Unico scopo il mutuo soccorso fra i soci.

Zurigo. *Società Filantropica Italiana.* — Fondata nel 1879, conta ora 168 soci e possiede un capitale di fr. 5250.02. Unico scopo il mutuo soccorso fra i soci. Fu premiata con menzione di onore e con diplomi di medaglia di bronzo e d'oro alle Esposizioni di Palermo 1891-92 e Torino 1898.

Federazione delle Società di Mutuo Soccorso.

Questo studio sarà completo ove si faccia cenno della *Federazione Italiana fra le Società di Mutuo Soccorso*, fondata nel 1888 per opera e su proposta del R. Ministro d'Italia a Berna, conte Fè d'Ostiani. Essa riunisce oggidì 11 Società e 4 gruppi con poco più di 850 membri, mentre — altra volta — ebbe circa 1400 soci federati.

Lo scopo della Federazione — lasciando completa autonomia e libertà d'azione alle diverse Società — è quello di stringere maggiormente i legami che devono unire i connazionali fra loro ed estendere anche all'infuori delle singole Società il principio della beneficenza, portare soccorso al socio federato ed alla sua famiglia in caso di disgrazia o di morte, e prolungare, ove faccia d'uopo, l'assistenza ai soci cui la durata della malattia abbia costretto di oltrepassare il periodo di tempo fissato dallo statuto sociale delle singole sezioni federate; cooperare moralmente e materialmente alla formazione di società italiane di mutuo soccorso.

La Federazione fa anche funzionare una Cassa per l'assicurazione sulla vita allo scopo di "assicurare con una mutua quota un sussidio alla famiglia od agli eredi di un socio che venisse a morire".

L'assicurazione sulla vita è obbligatoria per tutti i soci federati; gli eredi del defunto hanno diritto ad un sussidio di fr. 400. Per sopperire a questi sussidi, ogni socio versa fr. 4.80 all'anno; e la Federazione paga la somma di 400 franchi per ogni decesso, fino ad esaurimento delle somme all'uopo incassate; la somma eventualmente mancante viene raccolta fra le sezioni federate in ragione del quantitativo dei soci iscritti.

Le condizioni della Cassa, se non sopravvengono anni di mortalità eccezionale, escludono la necessità di ricorrere a questo espediente ammesso dal regolamento.

Ogni tre anni, nel Congresso della Federazione, viene scelta la Società presso la quale deve avere sede il Comitato centrale. Nel triennio 1902-03 questo risiedeva a S. Gallo, dal 1904-05 passò a Losanna, indi a Berna per un anno, ed attualmente il Comitato centrale risiede alla Chaux de Fonds.

Il bilancio della Federazione al 31 maggio 1907 si chiuse con un attivo di L. 1902 per il capitale federativo, e di L. 11,600 per quello della assicurazione in caso di morte. Ecco la situazione odierna dei suoi componenti in confronto con quella degli ultimi anni:

**Stato comparativo dei membri della
Federazione delle società italiane di M. S. nella Svizzera
negli anni 1901, 1902, 1906 e 1907.**

SOCIETÀ FEDERATE	Anno d'entrata nella Federazione	Soci iscritti al 1 ^o giugno 1901	Soci iscritti al 31 maggio 1902	Soci iscritti al 1 ^o giugno 1906	Soci iscritti al 31 maggio 1907
Berna	1888	176	167	203 (**)	30
Locle.	1888	83	88	83 (**)	28
Lucerna.	1889	37	36	57	57

SOCIETÀ FEDERATE	Anno d'entrata nella Federazione	Soci iscritti al 1° giugno 1901	Soci iscritti al 31 maggio 1902	Soci iscritti al 1° giugno 1906	Soci iscritti al 31 maggio 1907
Bienna	1889	33	31	73	75
Basilea " Anziana " . . .	1889	66	77	121	111
Losanna	1889	201	206	(**)	143
Chaux de Fonds	1891	104	113	104	102
Vevey	1893	101	105	(*)	...
St. Imier	1893	21	23	(*)	...
Porrentruy	1893	21	22	18	22
Travers	1895	53	54	67	63
Chiasso	1897	237	214	205	195
Basilea " Patria "	1898	49	35	30	30
Fleurier	1899	56	51	40	38
San Gallo	1901	81	107	38 (**)	38
Stabio	1906	14	13
Mendrisio	1906	23	14
TOTALI (1) . . .		1319	1329	1076	859

(*) Sezione dimissionaria.

(**) Sezione dimissionaria ma sostituita da un gruppo di soci federati.

Le sezioni di St. Imier e di Vevey si sono ritirate; quelle dimissionarie di Berna, Locle, Losanna, San Gallo furono sostituite da sezioni autonome formatesi con soci facenti parte di quelle diverse Società.

Vi sono pure alcuni soci isolati, circa una dozzina, che pagano direttamente alla Cassa centrale.

Non si può negare che la Federazione attraversa un periodo difficile. Del resto fino ad oggi essa ha avuto un'influenza minima sullo sviluppo della vita italiana in Svizzera poichè dell'ar-

(1) Per le cifre degli anni 1901 e 1902 confr. G. De Michelis, *L'emigr. it. nella Svizzera* in " Bollettino dell'emigrazione " anno 1903, n. 12.

monioso suo programma essa non ha ritenuto che la parte prettamante burocratica, lasciando in completa dimenticanza tutto quanto di geniale e di idealistico aveva immesso nello statuto il conte Fè d'Ostiani. La Federazione non ha saputo dare il suo nome, l'opera sua, il suo patrocinio a veruna iniziativa, non ha fatto mai propaganda per la diffusione de' principî mutualistici, nella estrinsecazione de' quali si è limitata ad un servizio di partita doppia nelle registrazioni del suo bilancio.

Se essa vorrà salvarsi dalla decadenza precipitosa verso la quale corre, dovrà assumere risolutamente il posto di avanguardia del mutualismo italiano in Svizzera e dare l'esempio di ciò che dovrebbero fare le Società nostre a vantaggio dell'italianità e degli italiani.

Osservazioni e statistica riassuntive.

A riepilogare lo stato delle forze mutualistiche italiane nella Svizzera serva la tabella che segue:

Tabella riassuntiva delle Società italiane di Mutuo Soccorso nella Svizzera col numero dei soci ed il capitale sociale al 1 gennaio 1908.

Num. progr.	DENOMINAZIONE	LOCALITÀ DI RESIDENZA	Numero dei soci	Capitale sociale
—	Federazione delle Società Italiane di Mutuo Soccorso.	Svizzera	850	(1) 1,802 — 11,600 —
1	Società Italiana di Mutuo Soccorso Vittorio Emanuele III.	Aigle	32	1,068.60
2	Società di Mutuo Soccorso	Amriswyl	24	400 —
3	Società di Mutuo Soccorso " Anziana „ . . .	Basilea	111	3,621.05
4	Società di Mutuo Soccorso " La Patria „ . . .	Basilea	33	1,000 —
5	Società di Mutuo Soccorso " La Concordia „ .	Basilea	79	300 —

(1) L. 1802 capitale federativo e L. 11,600 capitale della Cassa Assicurazioni in caso di morte.

Num. progr.	DENOMINAZIONE	LOCALITÀ DI RESIDENZA	Numero dei soci	Capitale sociale
6	Società di Mutuo Soccorso " La Fraterna ..	Bellinzona	43	7.129.89
7	Unione Italiana di Mutuo Soccorso e Beneficenza.	Bellinzona	150	9.500 —
8	Società Italiana di Mutuo Soccorso	Berna	210	7.000 —
9	Società Italiana di Mutuo Soccorso	Bex	26	1.800 —
10	Società Italiana di Mutuo Soccorso	Bienna	79	2.875.20
11	Società di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia ..	Collina d'Oro	25	3.308.65
12	Società di Mutuo Soccorso	Chaux de Fonds	104	2.961.72
13	Società di Mutuo Soccorso e Beneficenza . .	Chiasso	245	3.430 —
14	Lega Operaia Cattolica di Mutuo Soccorso .	Coira	100	500 —
15	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia ..	Creseiano	20	3.430 —
16	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia ..	Délémont	56	2.600 —
17	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Fratelli d'Italia in Leventina ..	Faido	34	3.200 —
18	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Unione Italiana ..	Fleurier	47	2.567.67
19	Lega Operaia Cattolica Italiana	Fribourg	30	200 —
20	Società Valdesi del Piemonte	Ginevra	45	5.794 —
21	Società Nazionale di Mutuo Soccorso	Ginevra	88	5.800 —
22	Società Italiana di Mutuo Soccorso	Ginevra	235	11.903.47
23	Società Filantropica Italiana	Ginevra	143	6.262.60
24	Società Italiana di Mutuo Soccorso " La Stella d'Italia ..	Ginevra	140	5.357.28
25	" La Famiglia del Lago d'Orta	Ginevra	85	2.500 —
26	Società di Mutuo Soccorso " La Fratellanza .	Ginevra (Carouge)	45	970 —
27	Società di Mutuo Soccorso " L'Union Valdôtaine ..	Ginevra	42	900 —
28	" La Famiglia Canturina	Ginevra	40	400 —
29	Società Operaia Cattolica Italiana	Gossau	30	400 —
30	Società di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia ..	Grono	40	5.000 —
31	Società Italiana di Mutuo Soccorso	Le Locle	74	4.394 —
32	Unione Italiana	Locarno	390	14.447.17
33	Società Italiana di Mutuo Soccorso	Losanna	300	10.000 —

Num. progr.	DENOMINAZIONE	LOCALITÀ DI RESIDENZA	Numero dei soci	Capitale sociale
34	Unione Cattolica Operaia Italiana	Losanna	20	800 —
35	Società Filantropica Italiana	Losanna	67	180.95
36	Società Italiana di Mutuo Soccorso	Lucerna	58	2,502.07
37	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia ..	Lugano	200	39,000 —
38	Società Italiana di Mutuo Soccorso	Martigny	64	1,700 —
39	Società Operaia di Mutuo Soccorso " Figli d'Italia ..	Mendrisio	118	11,618.67
40	Società di Mutuo Soccorso " La Colonia Ita- liana ..	Monthey	80	4,025 —
41	Società Italiana di Mutuo Soccorso del Sem- pione.	Naters	40	400 —
42	Società Italiana di Mutuo Soccorso	Neuchâtel	95	9,602.20
43	Società Italiana di Mutuo Soccorso	Nyon	50	2,800 —
44	Società Italiana di Mutuo Soccorso	Novazzano	124	2,263.08
45	Società Italiana di Mutuo Soccorso	Payerne	26	1,457.70
46	Società Italiana di Mutuo Soccorso " Unione e Patria ..	Porrentruy	28	1,300 —
47	Società Italiana di Mutuo Soccorso " L'Av- venire ..	Porrentruy	27	295.19
48	Società Filantropica Italiana	Soletta	55	3,052.45
49	Società di Mutuo Soccorso	Stabio	62	1,646 —
50	Società di Mutuo Soccorso	San Gallo	148	5,200 —
51	Società Italiana di Mutuo Soccorso della Lega Operaia Cattolica.	San Gallo	85	1,750 —
52	Società Italiana di Mutuo Soccorso	St. Imier	56	1,300 —
53	Società italiana di Mutuo Soccorso	Sciaffusa	75	1,000 —
54	Società Italiana di Mutuo Soccorso e Fratel- lanza.	Val de Travers	60	1,500 —
55	Società Italiana di Mutuo Soccorso	Vevey	121	5,047.55
56	Società Italiana di Mutuo Soccorso	Uzwyl	28	538.41
57	Società Italiana di Mutuo Soccorso	Yverdon	49	1,200 —
58	Società di Mutuo Soccorso fra Svizzeri e Italiani.	Winterthur	60	...
59	Società Operaia Cattolica Italiana	Wyl	21	580 —
60	Società Filantropica Italiana	Zurigo	148	5,250.02

Da quanto abbiamo esposto ci sembra risultare che le Società mutue costituiscono la migliore e più durevole forma di associazione delle nostre colonie nella Svizzera.

Ma ci auguriamo che esse — sviluppandosi e migliorando — diventino i veri propugnacoli della difesa italiana col dare attenzione maggiore alle iniziative ed alle opere rivolte a sviluppare la cultura e la coesione de' coloni, a tutelare e sorreggere gli emigranti nelle diuturne battaglie dell'espatrio.

Regio Ufficio della Emigrazione italiana nella Svizzera

L'OPERA COMPIUTA DALL'APRILE 1907 ALL'APRILE 1908.

Relazione del R. Addetto all'emigrazione nella Confederazione svizzera
e direttore dell'Ufficio cav. G. De Michelis

I.

Competenze dell'Ufficio.

Nella relazione dello scorso anno, la quale ha servito ad illustrare la operosità dell'Ufficio, si ebbe modo di vedere quali fossero la natura e gli scopi del nuovo istituto. (1)

L'esercizio testè chiuso ne ha registrato la intensificazione delle mansioni, l'aumento del lavoro e la maggiore attività.

I fatti sembrano ormai giustificare l'iniziativa presa ed attuata fin dall'aprile dell'anno 1906.

Essa ha servito a far scomparire completamente la personalità dell'*Addetto d'emigrazione* per sostituirvi un istituto organico e complesso. Coloro i quali avevano pensato che una persona sola, posta a lato ed agli ordini diretti di un Ufficio consolare unico, avesse potuto bastare alle accresciute ed irrequiete esigenze di un lavoro diretto di assistenza seria ed oculata dei lavoratori emigranti, non si erano resi conto che tale iniziativa sarebbe restata monca ed imperfetta ove non si fosse estesa a tutto il territorio dello Stato, nulla essendo più mutevole e saltuario dei bisogni e delle condizioni del mercato operaio. Tanto valeva allora mettere a disposizione dei Regi consoli mezzi maggiori di lavoro od inviare un Addetto speciale per l'emigrazione ad ogni singolo Ufficio.

(1) Nel n. 18 del "Bollettino dell'emigrazione", dell'anno 1905 ed in quello n. 10 del 1907 furono pubblicate le relazioni sull'opera esplicata dall'ottobre 1904 all'aprile 1907.

Ma anche in questo caso lo scopo desiderato non sarebbe stato raggiunto, perchè sarebbe poi mancata la direttiva unica del lavoro e si sarebbe resa impossibile la sintesi delle ricerche, l'elaborazione degli studi e dei provvedimenti: le funzioni commesse al R. Addetto d'emigrazione sarebbero rimaste circoscritte a quella attività speciale che il relatore di un autorevole consesso (1) ha definito *l'avvocatura del povero* nella tutela dei sinistrati sul lavoro.

Noi abbiamo voluto evitare questo inconveniente perchè fin dall'inizio delle nostre funzioni abbiamo compreso che esse dovevano servire a dar vita ad un organismo impersonale, che riassumesse ed accentrasse presso di sè tutte le conoscenze e le funzioni riflettentisi alla tutela governativa degli emigranti.

Questa fu l'idea che servì di base alle origini dell'Ufficio. Esso sarebbe rimasto troppo imperfetto, se avesse rivolto la propria attività ad una piuttosto che ad altra funzione: al collocamento operaio piuttosto che alla tutela dei sinistrati, all'assistenza burocratica piuttosto che allo studio generale delle condizioni dell'emigrazione.

L'opera da noi esplicata s'informò al concetto direttivo che la tutela degli emigranti, in un dato paese, non possa essere sminuzzata e circoscritta, ma debba estendersi a tutti i lati del problema migratorio. L'Addetto d'emigrazione presso un solo Consolato deve, per forza, limitare la propria azione al territorio cui è preposto il funzionario che ne guida e sorveglia il lavoro, il quale dovrà necessariamente limitarsi alle questioni più vive ed importanti come la tutela nei casi d'infortunio e l'assistenza minuta per consigli, traduzioni, ricerca di documenti. Egli non potrà, per esempio, seriamente accudire all'avviamento della mano d'opera, al collocamento operaio, perchè queste sono incombenze che si collegano, per lo meno, alla situazione del mercato di tutto il paese. Tale mansione, invece, divenne logica e naturale per l'Ufficio governativo preposto alla tutela operaia *in tutto* il territorio della Confederazione.

La preparazione del compito ad esso affidato andò, col volger del tempo, migliorando; si estesero le sue relazioni con le Società operaie e padronali; aumentarono le sue conoscenze, si diffuse e popolarizzò la sua funzione, per modo che esso integrò — in modo completo — lo studio dei fenomeni, la ricerca dei bisogni e l'applicazione dei rimedi.

(1) Relazione della Giuria della Mostra degli Italiani all'estero alla Esposizione di Milano in "Bollettino dell'emigrazione," 1907, n. 18, Roma. Bertero e C.

L'arrivo a Berna dell'attuale Ministro, march. Cusani-Confalonieri, segnò per il R. Ufficio dell'emigrazione un'era di sicuro e favorevole progresso. Fino allora le Autorità svizzere ignoravano ufficialmente l'esistenza dell'Addetto d'emigrazione e quella dell'Ufficio cui questi aveva dato vita. Sembrava che se ne dovesse tacere come di cosa sospetta. Il march. Cusani, con pronto intuito, comprese l'anormalità della situazione e non la volle tollerare. Iniziò le pratiche necessarie colle Autorità federali ed in breve ottenne di poter iscrivere fra il personale della R. Legazione a Berna l'Addetto speciale per la emigrazione, con residenza a Ginevra.

Da quel momento l'opera nostra si svolse fiduciosa, poichè si seppe sorretta dalla più alta autorità nostra nella Svizzera, come già lo era dall'unanime consenso dei Regi Consoli.

In quell'occasione una parte della stampa non potè far tacere un po' di malumore proveniente dalle prevenzioni da cui sembra essere animata: fu diffusa perfino la voce di un incidente diplomatico fra i due paesi, asserendosi che il Consiglio federale non avesse voluto gradire la nomina di un Addetto speciale per l'emigrazione.

Lo stesso Consiglio federale nel suo rapporto di quest'anno si è preso la briga di mettere la questione nella vera luce e di riconoscere anche che l'opera nostra "era utile agli emigranti",.

Le incombenze dell'Ufficio sono note: mentre ai Regi Uffici consolari è riservata esclusivamente la tutela amministrativa dei connazionali e la sorveglianza degli interessi italiani tutti, al R. Ufficio dell'emigrazione è devoluta la sorveglianza e la tutela degli emigranti per tutto quanto concerne il lavoro e la loro vita economica.

Da questa specializzazione di attribuzioni è scaturito un maggior equilibrio nell'attività esplicata dalle differenti delegazioni dello Stato in Svizzera, ed una maggiore efficacia nelle singole misure della tutela governativa de' nostri emigranti.

Nè è a credere che l'opera dei Consoli sia diminuita a causa delle mansioni più specialmente attribuite al nostro Ufficio, consistenti semplicemente nella *intensificazione* di una parte speciale del lavoro ad essi commesso, richiesta dall'aumento sempre crescente della massa migratrice, dai nuovi bisogni che essa accampa nella lotta per la vita, dai doveri che per essa sono imposti al Governo in nome del prestigio e della dignità nazionali.

Il campo d'azione dei Regi Uffici consolari è rimasto intatto, e a dimostrarlo, può servire lo specchietto che riassume l'enorme massa di lavoro gravante sulle Cancellerie consolari della Svizzera e che noi potemmo fissare in cifre, grazie alla cortesia de' rispettivi funzionari.

**Tabella dell'attività esplicata dai Regi Uffici Consolari in Svizzera
nell'anno 1907.**

	R. Consolato Generale in Basilea	R. Cancelleria della Legazione in Berna	R. Vice Con- solato in Briga	R. Vice Con- solato in Coira	R. Consolato Generale in Ginevra	R. Consolato Generale in Lugano	R. Consolato Generale in Zurigo
Publicazioni e pratiche per matrimoni	327	150	125	706	509	207	769
Passaporti (nuovi o rin- novati).	4060	2000	1279	2082	6878	2902	7290
Servizio di leva (arruola- menti, ecc.)	469	400	166	105	707	349	1031
Atti notari'i a pagamen- to (1)	73	100	9	40	52	27	153
Legalizzazione di firme tas- sate (2)	269	400	111	138	683	967	(4) 1851
Rimpatrii (3)	362	150	40	26	181	76	177
Infortunati sul lavoro . . .	27	..	30	18	42

(1) Non si tien conto delle "autenticazioni gratuite", che sommano a parecchie centinaia per ogni Ufficio.

(2) Non si tien conto delle "legalizzazioni di firme", gratuite le quali ammontano a parecchie centinaia per gli uffici minori ed a migliaia per gli altri e non si comprendono inoltre quelle degli atti di stato civile che superano in numero le precedenti.

Zurigo ne accusa 3754, Ginevra 3384, Lugano 1813, Basilea 1450.

(3) Non si tien conto delle "richieste ferroviarie con ribasso", che sommano a parecchie centinaia e neppure dei "sussidi".

(4) In questo numero sono comprese pel Consolato di Zurigo anche le legalizzazioni di firme "gratuite".

Si noti però che, a lato di queste mansioni, ne' Regi consolati si deve ricevere ed ascoltare i connazionali che vi si recano numerosi, attendere ai continui rapporti con parecchi Ministeri, specie con quelli degli Esteri e di Agricoltura, Industria e Commercio, corrispondere con Camere di commercio ed Istituti di varia natura, e por mente alla difesa morale e materiale delle Colonie e delle istituzioni italiane, come Scuole, Società di previdenza, di beneficenza, ecc., ecc.

L'Ufficio dell'emigrazione si è riservato lo studio delle condizioni di vita e di lavoro degli operai e l'attuazione pratica dei diversi mezzi di

difesa e tutela, ognuno de' quali rivolto a porre rimedio agli inconvenienti osservati.

A questa duplice mansione — teorica e pratica — si vedrà in seguito partitamente in qual modo si sia risposto. Qui si deve vedere se realmente l'importanza dell'emigrazione nostra, la composizione sua, le condizioni nelle quali ferve e si svolge la sua attività feconda, giustifichino la creazione di un istituto speciale, o se non fossero stati sufficienti i mezzi di difesa posti in linea dai coloni, per iniziativa diretta, o dai Patronati di assistenza.

A) Importanza dell'emigrazione operaia.

Secondo i nostri calcoli più recenti le Colonie italiane nella Confederazione raggruppano presso a poco 180,000 persone (1), delle quali circa 130,000 vi hanno stabile dimora.

Questa è appunto la caratteristica precipua del fenomeno migratorio negli ultimi anni: diminuisce di intensità il contingente temporaneo ed aumenta invece quello permanente.

Questo fatto trova spiegazione nella circostanza che fino a pochi anni or sono emigravano dall'Italia soltanto muratori, manovali, sterratori ed operai di mestieri affini, mentre di poi ed in seguito allo sviluppo industriale della Svizzera, i nostri operai furono ricercati anche per altri mestieri ad occupazione continua.

Per tal modo noi abbiamo veduto che la emigrazione stabile, la quale era nel 1860 di sole 9,000 persone, andò aumentando fino a raggiungere nel 1901, 117,000 individui. E mentre il numero degli operai nostri occupati negli opifici era pressochè insignificante, in breve volger di tempo saliva a più di 30,000 persone. (2)

La ricerca dell'elemento italiano è giustificata dalle doti ormai proverbiali di maggior energia produttiva e di maggiore duttilità, per cui l'operaio nostro rappresenta la macchina umana di maggior rendimento: fatto incontestabile, riconosciuto ed ammesso da tutti, al quale si deve se gli industriali tollerano una quantità di difetti de' nostri coloni e sollecitano volentieri l'opera loro.

Recentemente la direzione di un importante opificio si difendeva dall'accusa di favoritismo verso i nostri operai, scrivendo (3): " come potrebbero

(1) Nel 1907, come si dirà più oltre, questo numero non fu raggiunto.

(2) De Michelis — L'emigrazione italiana nella Svizzera — in " *Bollettino dell'emigrazione* ", 1903, N. 12 — Roma, Bertero e C.

(3) In " *Gazette de Lausanne* ", 6 janvier 1908, *A la verrerie de Monthey*.

vivere e sussistere le nostre industrie, le nostre imprese edilizie o d'altro genere, se dovessero occupare solo degli svizzeri? „ E l'Ufficio d'assistenza del Cantone di Argovia scriveva or non è molto che “ senza gli operai italiani non si potrebbe costruire neppure una casa „ (1).

Si è voluto giustificare l'impiego degli italiani col fatto che essi lavorerebbero generalmente al disotto delle tariffe, ma l'accusa è ormai sfatata da tutta una sequela di agitazioni operaie nelle quali l'elemento nostro è apparso in prima fila.

Del resto, coloro i quali si occupano dei salari in corso sanno che nei mestieri in cui si alloga di preferenza l'elemento italiano anzichè diminuzione si è verificato un aumento costante nelle tariffe.

Le clausole di certi appalti pubblici od i tentativi legislativi per la esclusione e la limitazione dell'elemento straniero sono rimaste lettera morta di fronte ai nostri lavoratori.

L'emigrazione italiana ha continuato il suo movimento ascensionale, metodico, insistente, inflessibile, non a creare un fenomeno fittizio, ma a rispondere alle esigenze impellenti di un bisogno reale.

Oggidì gli Italiani assorbono quasi completamente la richiesta della mano d'opera nell'arte edilizia, nei grandi lavori ferroviari, idraulici, nelle opere di sterro; costituiscono la maggioranza degli operai nei mestieri di scalpellino, pittore-decoratore, stuccatore, falegname, ebanista, e rappresentano un contingente abbastanza forte in quelli di lattoniere, fabbro, carpentiere, ecc. Nei grandi opifici essi sono in continuo aumento e tengono già un posto notevole nelle diverse grandi industrie del paese.

Da qualche anno a questa parte anche le donne italiane, ed in specie le adolescenti, sono ricercate nelle filature, nelle fabbriche di cioccolata, nella confezione dei ricami e delle scarpe. Anche i fanciulli vi si trovano occupati, ma in numero esiguo; lo sono invece di preferenza nelle industrie edili.

La ricerca delle donne e delle giovinette italiane è originata soprattutto dalla modicità della paga percepita e per la quale non si trovano donne svizzere che vogliano occuparsi. Si dice anche che esse apprendano molto più presto e più facilmente delle indigene ed apportino nelle loro attribuzioni un certo qual senso artistico e di maggiore precisione che le farebbe preferire alle altre.

A fissare la importanza numerica della nostra emigrazione servano le cifre tolte dall'ultimo censimento federale e quelle che noi crediamo di potervi ora porre di fronte nell'attesa d'un nuovo censimento.

(1) In *Bericht über die Statische Naturalverpflegung in Kanton Aargau* pro 1906, Buchh. Heldmann, Zofingen.

Importanza numerica dell'emigrazione italiana in Svizzera nell'anno 1907.

CIRCOSCRIZIONI CONSOLARI	CANTONI	Italiani secondo il censimento del 1900	Italiani secondo il com- puto del Regio Ufficio dell'emigrazione nel 1907.		
			Residenza fissa	Residenza fissa e temporanea	
Consolato Generale di Basilea	Argovia	2544	3844	4850	
	Basilea città	2660	3800	4100	
	Basilea campagna	1690	2000	2500	
	Lucerna	2806	3500	4800	
	Soletta	978	2050	3480	
	Svitto	1239	1536	2300	
	Uri	936	990	1100	
	Unterwaldo	621	621	650	
Cancelleria Consol. di Berna	Berna	7741	8650	14650	
Consolato Generale di Ginevra	Friburgo	1903	2150	3250	
	Ginevra	10211	14000	15500	
	Neuchâtel	4534	5250	5800	
	Vaud	14102	16100	18600	
Consolato Generale di Lugano	Ticino	29285	30160	32800	
Vice-Consolato di Briga . .	Vallese	6640	9000	17000	
Consolato Generale di Zurigo	Appenzello	671	680	690	
	Glarona	468	640	1050	
	Grigioni	7745	8140	14150	
	S. Gallo	5062	7850	9350	
	Vice Consolato di Coira	Sciaffusa	918	1120	1360
	Agenzia di S. Gallo	Turgovia	1949	2350	3000
	Zugo	810	850	950	
	Zurigo	12305	14000	15500	
	Totali	116818	139281	176830	

(1)

(1) Si tien conto della diminuzione di operai verificatasi nel 1907: nell'anno precedente gli emigranti, a nostro avviso, giunsero alla cifra di 191,830.

B) Condizioni di vita degli operai.

Convieni ora di esaminare in qual modo si svolga la vita economica di questo enorme numero di nostri operai ed in quali condizioni si effettui il lavoro cui accudiscono.

Per quanto concerne la loro vita, essa è sovente fatta di speciali privazioni e di sacrificio, soprattutto per il contingente temporaneo dell'emigrazione occupato completamente nei grandi lavori e nelle opere edilizie.

Tutti sanno con quanta febbre di attività si inaugurino le grandi imprese ferroviarie e stradali: ad essa corrisponde altrettanto grande imprevidenza per tutto quanto concerne la vita degli operai. Questi lavori o di montagna o lontani dall'abitato, comportano, soprattutto nei primi tempi, privazioni, fatiche, rinunzie di ogni genere: il vitto è trascurato e l'alloggio indecoroso, quando non sia indecente. Colpa degli operai stessi, colpa degli impresari esosi o poco previdenti, colpa anche del fatto che si limitano le preoccupazioni dei regolamenti igienici alle grandi città, quasi che nelle agglomerazioni operaie delle località rurali non potessero svilupparsi focolai di infezioni e di epidemie.

In questi luoghi è di spesso anche manchevole o difettosa la assistenza medica, sono insufficienti i soccorsi d'urgenza, inadatti i locali di infermeria.

Gli altri operai — quelli che risiedono nelle città od in località abitate — si sottomettono, per desiderio di risparmio, alle più grandi privazioni per quanto concerne la loro alimentazione, l'alloggio, gli indumenti personali (1).

Tutti questi sono motivi di antipatia da parte dell'elemento indigeno: forse non del tutto giustificata se si pensa che l'operaio il quale viene in Svizzera a sottomettersi ad un lavoro improbo, ad un dispendio intensivo di energia fisica durante pochi mesi dell'anno, non può far rinunzia al desiderio ed al bisogno del risparmio il quale diverrebbe impossibile se l'operaio spendesse di più per sovvenire a' suoi bisogni immediati. L'operaio nostro che cada ammalato o si trovi in bisogno di essere soccorso troverà buona accoglienza presso gli Uffici svizzeri di beneficenza — pochi ma generosi, pronti a far sentire la larghezza del loro soccorso come a non obliarlo alla prima occasione.

(1) Vedi: G. DE MICHELIS — *L'Emigrazione italiana nella Svizzera* in "Bollettino dell'Emigrazione", 1903, n. 12. Roma, Bertero e C.

Vedi: J. LORENZ — *Für Italienerfrage in der Schweiz*. "Druck Böfig", Zurich V.

In parecchi rapporti (1) di tali Uffici, si è fatto quest'anno rimprovero agli italiani di cader a carico del loro bilancio. In una polemica clamorosa (2) si è valutato anche a quanto si elevino le spese durante la degenza degli stranieri in taluni ospedali e per quanta parte essi entrino nei dispendi necessari alla istruzione pubblica.

Non è il caso di riprendere qui la discussione: sia lecito affermare, però, che tali questioni sono esaminate di sovente con intemperanza unilaterale: non si riflette che si tratta di logiche conseguenze di fenomeni economici complicati, a' quali si intesse tutta la vita del paese.

L'industria del forestiero è così fatta che non si possono valutare le spese visibili ed indispensabili dello Stato e gli introiti sconosciuti fatti dal commercio nazionale in tutte le sue manifestazioni. D'altro canto, il bisogno della introduzione della merce-lavoro (emigrante italiano, nella fattispecie) non permette valutazione fra i dispendi notori dello Stato o della pubblica beneficenza, ed il maggior profitto individuale — quasi diremo il *plus guadagno* — che viene ad aumentare il valore del capitale messo a frutto, o ad accrescere quello che resta nel commercio del paese sotto le forme svariate di consumo di quella parte di salario che non esce mai dai confini della nazione.

C) Condizioni del lavoro.

L'enorme massa migratrice italiana — di cui si è vista la imponenza — gode sul lavoro delle stesse prerogative concesse agli operai indigeni.

Alcune leggi federali di buona fattura, completate da ordinanze e regolamenti dei Cantoni, servono a tutelarne gli interessi. Una di quelle, la più remota in data — la legge concernente il lavoro nelle *fabbriche* del 1877 — sta per essere rimodernata e rifatta (3).

Tre ispettori sono incaricati della sorveglianza degli opifici: alcuni funzionari cantonali completano queste funzioni da poichè la applicazione della legge è affidata ai Cantoni.

Ma le leggi federali che servono a tutelare il lavoro degli indigeni non si possono applicare ad una buona metà de' nostri operai. La cosa sembrerà inammissibile a prima vista: pertanto è vera, e tale risulterà

(1) *Freiwillige Armenpflege Zürich e Bureau de Bienfaisance*, Genève. Rapporti 1907.

(2) Vedi: " *Journal de Genève*, 12 gennaio 1908, *Le chapitre des étrangers*.

(3) G. DE MICHELIS. — *L'emigrazione italiana nella Svizzera*. Op. cit. e G. DE MICHELIS — *Avvertenze per l'emigrante italiano nella Svizzera*. Tip. Nazionale Bertero e C., Roma.

se si pensi che l'unica legge federale concernente la tutela del lavoro è quella sulle *fabbriche* del 23 marzo 1877. Per l'appunto, essa non si applica ai mestieri all'aperto, alle opere edilizie, ai grandi lavori.

Gli operai occupati in tali incombenze — e sono quasi tutti italiani — sono perciò messi al bando della tutela ufficiale. Gli ispettori delle *fabbriche* non possono ispezionare i cantieri: le ore di lavoro, i salari, le ritenute, le percentuali, tutto quanto concerne l'igiene de' lavoratori, è lasciato in balia dell'appaltatore.

L'unica legge della quale si sono estesi i benefici anche a questa categoria di operai, è quella sulla "responsabilità civile", (infortuni sul lavoro) ma anche per questa l'intervento dello Stato si esplica *dopo* l'infortunio e non *prima*. Vogliamo con ciò dire che, secondo legge, l'autorità cantonale dovrebbe procedere a delle inchieste dopo gli infortuni mortali, che gli ispettori federali dovrebbero ricever denuncia dei sinistri avvenuti sul lavoro ed esaminarne la liquidazione. Ma gli ispettori federali non possono visitare le installazioni dei cantieri, sorvegliare le disposizioni prese dall'appaltatore per la incolumità degli operai e per la prevenzione degli infortuni. Solo in alcuni Cantoni si è stabilita una sorveglianza sugli *échafaudages* (impalcati, ponti-mobili, ecc.); in altri si è provveduto a regolare il lavoro nelle miniere e delle mine (1). Solo il Cantone Ticino — a nostra conoscenza — ha emanato (1904) una legge per l'applicazione di quella Federale del 26 giugno 1902 allo scopo di fissare il termine massimo della paga e per istituire un segretario operaio.

Per modo che, senza volerlo, ma per il solo fatto della imperfezione della legge, gli operai italiani — per una buona metà almeno — non sono tutelati come gli altri operai del paese.

È forse questa una rivelazione per il grosso pubblico? In caso affermativo serva a richiamare l'attenzione della Svizzera sul fatto che la "merce-lavoro", introdotta sul suo territorio per i bisogni del mercato, non fruisce ... della tariffa in uso per le nazioni più favorite. I nostri operai — quando fossero seriamente organizzati e non emigrassero più che in conformità di contratti collettivi — potrebbero reclamare dei diritti speciali ed eguali di fatto a quelli degli operai indigeni.

Non vale più l'argomento sottile che non si possano fare leggi di eccezione per la emigrazione italiana: esse si *devono* fare quando questa

(1) Ordinanze del Cantone di Basilea-città per prevenire i sinistri durante le costruzioni, del 12 febbraio 1908. Ordinanze di polizia nel Cantone di S. Gallo sugli impalcati, del 3 gennaio 1879.

GLARONA — *Legge sull'esercizio delle miniere*, 1893.

NEUCHÂTEL — *Legge sulle mine di asfalto* del 19 nov. 1897.

VAUD — *Legge e regolamento delle miniere* del 1891.

emigrazione non tutelata assurge alla cifra colossale di oltre 100,000 persone, fatte convenire qui appositamente perchè la loro presenza è indispensabile al paese.

Ed ecco invece, ora, queste migliaia di persone lasciate in balia di speculatori, di capitalisti, di piccoli impresari, di Società, gente tutta talvolta onesta e forte, tal'altra imprevedente e lesinosa, tal'altra insolubile, instabile e perciò dedita magari ad angherie ed a colpevoli insufficienze.

In una regione prossima al confine — per esempio — le imprese sono solite a non pagare gli operai che alla fine della stagione, mentre la legge sulle *fabbriche* impone che si paghino gli operai ogni 15 giorni e solo eccezionalmente, per convenzione speciale o per regolamento, a fine mese (art. 10). Si noti che il salario dato a fine stagione non è per nulla aumentato dell'interesse che è stato percepito dal padrone.

Del resto, la ristrettezza di applicazione della legge federale sulle fabbriche è così nota agli svizzeri che tutti i grandi Cantoni cercano di completarla con leggi speciali di protezione.

I Cantoni di Neuchâtel, Soletta, Glarona, Argovia, Lucerna e San Gallo, Basilea-città e Zurigo vi hanno provveduto già da parecchi anni.

Nei Cantoni agricoli, questi provvedimenti legislativi hanno incontrato serie opposizioni perchè si teme che essi provochino sempre più l'esodo dalla campagna verso la città: nel Cantone di Vaud un progetto analogo fu respinto nel 1903 dal Gran Consiglio e fu sostituito poi da un regolamento municipale per la sola città di Losanna, entrato in vigore appunto nel 1907. Il Cantone di Berna ha sottoposto a voto popolare nel febbraio di quest'anno (1908) una legge di buona fattura; in quello di Appenzello esterno fu discusso ed approvato, nello scorso mese di febbraio, un progetto di legge per la protezione delle operaie la di cui esecuzione è stata raccomandata alla *Landsgemeinde*.

Ma nessuna di queste leggi (eccetto quella ticinese, già citata) estende la propria tutela ai mestieri dell'arte edile: si ha di mira piuttosto il personale di ufficio, di magazzino, di albergo, di alcuni pubblici servizi, degli apprendisti.

Si deve fare eccezione per la legge sulla interdizione del piombo e dei suoi derivati (biacca) nei lavori pubblici e privati di costruzione, votata a Ginevra nell'ottobre 1907 di quest'anno. Simile proibizione esisteva di già, per disposizione legislativa, nei Cantoni di Neuchâtel (1903) Zurigo e Sciaffusa (1904).

Da quanto si è esposto risulta che a lato della emigrazione *non tutelata* vi è quella che, invece, fruisce dei benefici delle leggi al pari dei cittadini svizzeri, quella cioè che si alloggia negli opifici industriali. Poichè

— come dicemmo — i nostri operai tendono vieppiù ad allargare il campo della loro attività.

A nostro avviso, l'emigrazione *a residenza fissa* (adoperando questa definizione in contrapposto a quella di *temporanea* riservata per coloro che vengono durante i mesi della buona stagione da aprile a settembre) si ripartisce nel modo seguente:

**Operai italiani con residenza fissa repartiti a seconda dei mestieri
escluso l'arte edile ed i mestieri affini.**

MESTIERI	Secondo la statistica delle fabbriche nel 1901.	Secondo il computo del Regio Ufficio d'emigrazione nel 1907.
Industria del cotone	1673	5400
Industria della seta	1384	4600
Industria della lana	465	600
Industria del lino	84	100
Altre industrie tessili	420	1000
Industria pelli e cuoi	527	1800
Industrie alimentari	1297	5500
Industrie chimiche, fis.	532	1000
Industria carta e grafiche	566	690
Industria legno	1201	3500
Industria metalli	1039	3900
Industria macchine	1261	2200
Orologeria ed oreficeria	432	650
Industria terre e pietre	3147	3800
Totali	14028	34740

Secondo i nostri calcoli, il contingente degli operai italiani occupati nelle fabbriche (impiego stabile) sarebbe dunque più che duplicato nei soli ultimi otto anni!

Fra gli operai a residenza fissa si devono includere poi almeno 35,000 lavoratori addetti all'arte edile e mestieri affini.

D) Salari, ore di lavoro e risparmio.

Per quanto concerne i salari attribuiti agli operai nei mestieri in cui i nostri trovano più facile occupazione, si può dire che, in generale, non sono elevati e che si tengono sulla stessa media dei salari correnti nelle città dell'Italia settentrionale.

La giornata normale di lavoro è di 10 ore: ma in estate nei cantieri si lavora 11 ore da per tutto.

Il salario medio oscilla:

per i *muratori* da 42 a 55 centesimi, più frequente dai 45 ai 50, raro dai 55 ai 60;

per i *manovali* e *sterratori* dai 32 ai 38 centesimi, raramente si arriva ai 42;

per i *minatori* dai 38 ai 43 centesimi;

per i *portucalce* dai 22 ai 30 centesimi.

Gli altri mestieri accessori dell'edilizia sono meglio retribuiti:

i *pittori* ricevono da 50 a 75 centesimi all'ora, ma il salario più corrente varia da 62 a 63 centesimi;

i *gessatori* ricevono da 61 a 78 centesimi;

i *verniciatori* da 55 a 65 centesimi;

gli *scalpellini* guadagnano da 47 a 75 centesimi, con una media di 63;

i *falegnami* da 45 a 55 centesimi;

i *carpentieri* 65 centesimi;

i *metallurgici* da 45 a 55 centesimi all'ora, per i buoni operai,

i *manovali-metallurgici* da 38 a 45;

i *fabbri* da 50 a 57;

i *montatori* e gli *specialisti* da 60 a 70.

Molto più bassi, invece, sono i salari in corso nelle altre industrie. Le *ricamatrici*, le *tessitrici*, le *filatrici*, non guadagnano più di lire 1.60 a 1.80 al giorno per 11 ore di lavoro; gli *operai* delle stesse industrie vi ottengono su per giù lire 2.20; nelle fabbriche di calzatura, nella lavorazione del tabacco, nelle fabbriche di cioccolata, il salario giornaliero non depassa quello in uso negli opifici tessili, di spesso è inferiore. Le giovani occupate nelle fabbriche di cioccolata percepiscono da 12 a 17 centesimi all'ora, difficilmente sorpassano i 20 centesimi (1).

Da quanto precede si deduce naturalmente che il risparmio degli operai nostri non si effettua in proporzione eguale per tutti i mestieri.

(1) Le cifre riflettenti ai salari in corso sono estratte da una statistica condotta a termine dall'Ufficio.

Si può dire che per le industrie "femminili", esso è forse appena del 10 per cento e che va crescendo fino al 25 per cento in media per gli altri mestieri, a causa del costo della vita che è molto elevato. Il prezzo degli affitti, dei generi alimentari, dei mezzi di riscaldamento e di illuminazione è in disproporzione evidente col salario. Lo scorso anno gli impiegati della Confederazione si appoggiarono su questa circostanza, del rincaro progressivo della vita e della stazionarietà dei salari e degli stipendi, per ottenere un aumento il quale fu difatti accordato a tutti gli impiegati ed operai delle amministrazioni dello Stato.

La spesa giornaliera per il mantenimento di un operaio senza famiglia varia da L. 1.50 (raro) a L. 2.20 al giorno. Per modo che i nostri operai, salvo le eccezioni per quelli meglio retribuiti, non riescono ad economizzare alla fine di una buona stagione che 250 a 350 lire, in 250 giorni di lavoro. Ammesso che la media del salario per i mestieri in cui si occupano di preferenza i nostri operai sia di 4 lire al giorno, ove si tolgano le spese pel vitto, l'alloggio e quelle di prima necessità, calcolate a due lire al giorno, il costo del viaggio, la ritenuta per il premio della assicurazione, le giornate perdute, i giorni festivi, le tasse di soggiorno, ecc., si arriva con difficoltà ad un risparmio giornaliero di L. 1.20 per persona.

Se si prendono, come media di lavoro, sei mesi con 250 giorni utili, e come base di calcolo 80,000 persone produttive senza famiglia, si potrebbe fissare il risparmio giornaliero alla cifra di L. 100,000.

In sei mesi, il risparmio italiano dovrebbe essere di 15 milioni di lire.

Ove si aggiungano a questo numero quello delle operaie e quello degli operai con famiglia, calcolando per costoro un risparmio del 10 per cento su 50,000 persone (con un salario medio di 4 lire e per 250 giorni utili all'anno) si arriverebbe alla cifra di L. 4,120,000.

Complessivamente, dunque, il risparmio annuo degli operai italiani in Svizzera deve aggirarsi sui 20 milioni. Per contro — e sempre lasciando intatte le basi del nostro calcolo — il denaro lasciato e consumato dai nostri nel paese sarebbe di 80 milioni.

E) Sistemi ed opere di difesa.

Quale imponente fattore economico sia questo della emigrazione italiana nella Svizzera, lo si vede da quanto più sopra si è detto; quale influenza esso abbia nella vita del paese, che lo ricerca e lo riceve, è ovvio dimostrare.

Ma l'emigrazione operaia nostra, appunto perchè formata di elemento poco istruito, appunto perchè si riversa periodicamente con afflusso non

sempre ordinato, ha bisogno di essere seguita nel suo espatrio, consigliata e sorretta.

Non è vero — come poco seriamente fu scritto da autorevoli svizzeri — che l'operaio italiano sia tutelato ed assistito in Svizzera come quello del paese. L'uno vi risiede in permanenza, vi è nato, vi ha dimora, vi conta parentele, conoscenze ed aderenze, ne parla la lingua, ne conosce gli usi ed i costumi; l'altro vi arriva d'un tratto, nuovo alle usanze, all'idioma, alle leggi, a tutto ciò che lo attornia. Il primo ha mille modi, ha cento mezzi di trovar consiglio, di trovar direttive, se non foss'altro nella sua qualità di elettore rivolgendosi all'eletto; il secondo non sa e non può rivolgersi con eguale facilità a seconda dei bisogni.

Pertanto i bisogni sono molteplici. Dapprima per le informazioni sul mercato del lavoro, per sapere dove *si possa* e dove *non si debba* emigrare a causa della situazione del mercato, delle agitazioni operaie, della richiesta di mano d'opera, della solvibilità delle ditte, la durata delle imprese, ecc.; di poi per conoscere le leggi indigene nelle loro minute e speciali applicazioni, i salarii in corso nei diversi mestieri e località. Qui per non provocare concorrenza sul lavoro e l'avvilimento delle merci, colà per evitare il "krumiraggio". Viene in seguito la necessità dell'avviamento e collocamento della mano d'opera per facilitare lo spostamento delle correnti migratorie nel territorio elvetico, senza contraccolpi e senza disillusioni; ed infine ecco la necessità di intervenire nelle liquidazioni di indennità in seguito ad infortuni sul lavoro, per evitare le lunghe contese giudiziarie, le superflue spese legali, le vertenze di ogni genere cui danno luogo questi regolamenti.

Se si pensa che sui 76,000 sinistri circa di ogni anno, in ben 25,000 si trovano impegnati gli interessi di cittadini italiani, risulta tosto veramente eccessiva la pretesa che le vittime italiane trovino (per le cause addotte: lingua, aderenze, intellettualità) altrettanta facilità degli svizzeri nella difesa de' loro interessi contro le Compagnie di assicurazione.

A questi bisogni, di varia e complessa natura, chi pone cura?

Vediamolo partitamente:

Le autorità federali e cantonali non hanno dato vita a speciali iniziative di statistica e previdenza sociale nè per la diffusione delle notizie sul mercato, nè per l'avviamento operaio, nè per la soluzione rapida ed amichevole delle vertenze per infortunio.

Il Segretariato operaio svizzero, emanazione socialista della *Fédération Ouvrière*, sovvenzionato con L. 25,000 annue dallo Stato, ha bensì nominato (e da pochi mesi) un "aggiunto", più specialmente incaricato degli operai italiani, ma il compito di questi — lo si sa — è piuttosto quello

di sollecitare gli operai ad entrare nelle organizzazioni di mestiere: perciò compito unilaterale.

Le istituzioni private svizzere mancano completamente, a meno che non si voglia tener conto delle Camere del lavoro, l'opera delle quali è anch'essa troppo specializzata. Del resto, per gli italiani fu finora di poco momento.

Le organizzazioni federative operaie si limitano, in confronto degli italiani, alla propaganda sindacalista nel senso di attirarli nelle loro federazioni. Noi possiamo dire che il numero dei nostri operai organizzati è di appena 12,000 sui 110,000 altri operai che costituiscono le federazioni professionali (1).

Le Società politiche (socialiste e repubblicane) non hanno istituito alcun organismo speciale in pro degli emigranti, se si tolgono le pubblicazioni e la propaganda esclusivamente rivolte ad intenti politici.

Le Società italiane di mutuo soccorso, che pure sommano a 60, con 5070 soci, si attengono strettamente alla esplicazione della mutualità, e non hanno saputo attuare mai alcuna iniziativa in favore degli emigranti per quanto concerne i bisogni della vita professionale.

Messi da banda, perciò, l'intervento svizzero ufficiale e privato e l'intervento delle società politiche o mutue italiane, non resta più che da esaminare se vi sieno *istituzioni italiane* che s'applichino alla tutela professionale dell'operaio.

I tentativi fatti finora — rari e monchi — hanno sempre naufragato fra le gare ambiziose di individui o di società, o sono spariti nella inazione.

Non si conta oggidì, in fatto di Patronati (se si fa astrazione del nuovo Ufficio dell'« Umanitaria », in Milano, che è sorto da pochi mesi e si sta organizzando) che l'*Opera di Assistenza degli operai emigrati* e nessun'altra.

Questa istituzione è certo meritevole di elogio per l'aiuto che essa porta agli operai coi suoi 13 Segretariati, alcuni de' quali allogati in località di sacrificio, come quelli di Goppenstein e di Kandersteg.

Essi, però, attendono specialmente a quella assistenza minuta, individuale, locale, che è di indiscutibile utilità per l'emigrante, ma che non risponde alle esigenze di un lavoro generale e vasto per l'esame e la tutela di tutto il problema migratorio.

In complesso, dunque, l'emigrante italiano ha bisogno di direttive e di assistenza, ma l'una e l'altra fanno difetto.

(1) Notizie tolte da un nostro studio di imminente pubblicazione sul *Bollettino del Lavoro*, vol. IX, N. 6.

A chi spettava di porre rimedio a questo stato di cose; a chi l'obbligo di intervenire, se non al Governo?

Ed ecco sorgere — logicamente e naturalmente — a lato di quella dei Consoli, l'opera del Regio Ufficio dell'emigrazione.

Mentre gli Ufficiali Consolari attendono alla espletazione delle numerose pratiche amministrative e di sorveglianza degli interessi generali delle colonie, e commerciali, e politici, e di diritto pubblico e privato, il Regio Ufficio d'emigrazione si fa una specialità, invece, della assistenza operaia e della tutela degli emigranti per quanto concerne la loro vita economica e le condizioni in cui si svolge il loro lavoro. Esso cerca di sfruttare le leggi e le usanze del paese in loro vantaggio, di regolare l'afflusso e l'orientamento della mano d'opera, di sorvegliare la situazione generale degli operai per proporre od attuare opportune migliorie.

Così esso provvede all'avviamento ed al collocamento degli emigranti, alle informazioni sul lavoro, alla tutela legale nei casi di infortunio e nelle vertenze economiche, alle inchieste sulle condizioni igieniche del lavoro e degli alloggi, alla sorveglianza, insomma, ed alla assistenza pratica generale di tutta l'emigrazione operaia, ne' suoi bisogni individuali e collettivi.

Vediamo partitamente come si sia esplicita questa attività durante il periodo che corre dall'aprile 1907 all'aprile 1908.

II.

Attività dell' Ufficio.

Come avevamo preveduto, l'indirizzo pratico dato al funzionamento dell'Ufficio, rivolto all'esame generale del problema migratorio, ha fatto occupare il primo posto nella sua attività dallo studio delle questioni che interessano le condizioni del *mercato*, le condizioni del *lavoro*, e dalla applicazione di tutte le misure atte a divulgarne la conoscenza. Per tal modo si sono evitati gli inconvenienti che venivano man mano messi in luce.

Le informazioni sul mercato e per l'avviamento al lavoro hanno richiesto, in modo costante ed intensivo, sforzi di ricerche e di indagine. In seguito vennero le pratiche per la liquidazione di indennità nei casi di infortunio, le inchieste, le vertenze, l'assistenza generale.

Queste diverse mansioni furono repartite per la classificazione speditiva degli affari in cinque sezioni, e cioè:

- Sez. I. - Servizio delle informazioni sul lavoro.
 Sez. II. - Servizio di avviamento e collocamento.
 Sez. III. - Servizio degli infortuni sul lavoro.
 Sez. IV. - Servizio delle vertenze e contenzioso.
 Sez. V. - Servizio delle inchieste ed avvertenze.

In ognuna di esse sono riunite le indagini sulla materia e la trattazione diretta dei provvedimenti.

SEZ. I. - Servizio delle informazioni sul lavoro.

A) Mercato del lavoro.

Principale funzione fu quella di sviluppare le ricerche di carattere statistico ed economico — iniziate nello scorso anno — sulle condizioni del mercato di lavoro, sui salari e gli orari in corso, sulla solvibilità e serietà delle ditte ed imprese costruttrici, sulle oscillazioni e sui cangiamenti nei bisogni delle industrie, in rapporto colla mano d'opera italiana e sulle agitazioni operaie nelle diverse località.

A questa funzione si collega poi l'altra dell'avviamento e collocamento della mano d'opera.

Il servizio diretto di informazioni speciali fu ampliato e migliorato. Ogni settimana si invia un questionario alle Federazioni di mestiere, alle Camere del lavoro, ai Segretariati operai, ai Patronati laici, cattolici e protestanti, ad alcuni impresari. Il questionario ci è poi rinviato riempito, per modo che l'Ufficio si fa l'accentratore delle notizie più sicure e recenti: si può così riassumere e precisare tutta la situazione del mercato elvetico per quanto riguarda:

- a) il movimento edilizio, ferroviario, industriale;
- b) il bisogno di mano d'opera italiana;
- c) le agitazioni e vertenze operaie e padronali.

Inoltre si tien dietro alle notizie di appalti, concorsi, inizio di lavoro, o delle località nelle quali si richiedono operai, e si assumono subito informazioni sulle tariffe d'uso, si corrisponde colle ditte assuntrici di imprese e si stabiliscono opportune ricerche presso le autorità cantonali ed i privati.

A causa degli inconvenienti manifestatisi in confronto della disoccupazione e degli scioperi, fu necessario estendere i rapporti dell'Ufficio anche ai paesi vicini: la Germania, la Francia, il Lussemburgo e l'Austria. Avevamo potuto constatare che le informazioni di cui si aveva bisogno urgente per allogare, dirigere o consigliare i disoccupati, ci arri-

vavano troppo tardi o ad intervalli troppo distanziati se ci pervenivano per mezzo di altri istituti. L'Ufficio aveva invece impellente necessità di essere informato giorno per giorno de' bisogni e della situazione del mercato. Divenne necessario, perciò, di stabilire uno scambio attivo di notizie coi Segretariati operai, coi Patronati ed anche coi R. Consoli residenti nelle nazioni vicine.

Le informazioni ci pervengono, ora, dalle più svariate parti, ma sempre attendibili e competenti. Giunte, sono vagliate, ordinate e distribuite poi a loro volta agli emigranti per mezzo del nostro Bollettino settimanale, delle pubblicazioni sui giornali, delle notizie ai Segretariati in Italia ed in Svizzera, ed infine con annunzio diretto ai richiedenti.

In tal modo si è cercato di evitare che gli emigranti espatriino prima del tempo propizio ai lavori, o si dirigano in località nelle quali la loro presenza non è necessaria, disertando invece altri luoghi nei quali potrebbero trovare occupazione, o non rispondano all'invito rivolto loro da località in cui sono in corso vertenze, scioperi e serrate.

Questo lavoro di orientamento e di disciplina della massa emigrante è certo il più importante ed il più proficuo che l'Ufficio abbia compiuto per una migliore preparazione de' nostri operai durante l'espatrio. Ci sia permesso di aggiungere che tale incombenza è oltremodo faticosa, sia perchè richiede una grande circospezione nella scelta dei mezzi di ricerca e dei metodi di cernita delle notizie, di sintesi e di diffusione degli avvertimenti, sia perchè richiede una persistente cura nell'ottenere (e perchè no, nello *strappare?*) le notizie di cui si abbisogna (1).

B) Ditte, leggi, salari, orari di lavoro.

Altrettanto utili delle precedenti sono le notizie sulla modalità del lavoro, sui salari, gli orari e le ditte appaltatrici.

Se è opportuno coordinare e dirigere la emigrazione — fin dall'inizio dell'espatrio — in armonia colle condizioni generali del mercato, è altresì necessario di render edotti gli espatrianti sulle condizioni alle quali possono ingaggiarsi, sui diritti e i doveri imposti dalle leggi nelle diverse località.

(1) Non deve credersi che queste notizie sieno inutili: prova sia che nel primo trimestre di quest'anno (1908) transitarono da Basilea diretti in Germania 4000 operai di meno che nel periodo corrispondente dello scorso anno (1907). Si vede che gli inviti rivolti agli emigranti di non affollare il mercato in Germania ne hanno frenato l'esodo.

Questa funzione deve servire a render impossibile il lavoro al disotto delle tariffe: è una specie di organizzazione operaia ausiliaria, poichè tende a far rispettare la situazione economica già assicuratasi dagli operai del paese. Inoltre, essa deve ricercare quali sieno i mezzi di esistenza e di energia dei diversi impresari, la natura, la durata, la solidità degli impieghi: si cerca di evitare le disillusioni di fatiche non retribuite, gli inconvenienti di impegni non rispettati, di salari impagati e di lavori interrotti prima di esser compiuti.

Questa specie di funzione corrisponde a quella disimpegnata in altro campo dalle Camere di commercio le quali si fanno un dovere di informare discretamente i negozianti sulla solvibilità dei compratori, sulla solidità delle Ditte, ecc., ecc.

L'Ufficio si è messo perciò in grado di poter informare i nostri operai:

- a) sulle leggi federali e cantonali che regolano il lavoro e sul modo di loro applicazione;
- b) sui salari in corso nei diversi mestieri e nelle diverse località;
- c) sulle Ditte, la loro solvibilità, la durata e la modalità del lavoro.

In queste delicate ricerche si ebbe per guida costante la maggiore discrezione ed imparzialità; le nostre informazioni servirono più volte di norma ai Patronati ed Uffici di emigrazione, ai Regi Consoli ed al Regio Commissariato per facilitare o per impedire l'arruolamento di operai richiesti dalla Svizzera.

Le domande d'informazione e di consiglio pervenute da ogni parte furono numerosissime e si potè rispondere ogni volta, grazie alle notizie già assunte in precedenza o con una immediata inchiesta sul luogo.

L'Ufficio ha continuato le sue indagini per stabilire il tasso dei salari nelle diverse località: anche questo fu lavoro non facile.

Dal materiale raccolto si è tratta la direttiva per ovviare alla concorrenza che potrebbe esercitare l'elemento italiano: si è compilato un quadro generale dei salari in Svizzera che si tiene a disposizione de' nostri operai e degli Istituti di assistenza, caso per caso. Sarà presto reso pubblico.

C) — Espatrio in paesi esteri.

L'opera dell'Ufficio ha dovuto completarsi con la diffusione di notizie sui paesi transoceanici e sugli altri paesi dell'Europa. Le ultime furono raccolte come più sopra fu esposto; per le prime ci siamo attenuti alle avvertenze del R. Commissariato od alle notizie che, volta a volta, abbiamo da esso sollecitate.

Questo servizio non sembrerà superfluo ove si pensi che ogni anno partono dalla Svizzera un gran numero di nostri connazionali diretti nelle Americhe e reclutati in Italia o sul territorio elvetico.

L'Ufficio doveva porsi in grado di poter dare con sicurezza delle informazioni sui paesi di destinazione — quando ne fosse richiesto — e di poter diffondere notizie sicure nella speranza che arrivassero a conoscenza di coloro i quali si lasciano clandestinamente arruolare in Italia per andare a prendere imbarco, passando attraverso la Svizzera, in porti esteri e su bastimenti che sfuggono alla sorveglianza delle autorità italiane e di quelle svizzere.

A questo intento si pubblicarono notizie sul nostro *Bollettino*, sui giornali svizzeri e sui periodici italiani editi in Svizzera.

D) — Bollettino del lavoro per l'emigrante italiano.

La esplicazione poliforme del nostro servizio di informazioni sarebbe rimasta parzialmente infeconda se non avesse avuto mezzo di entrare nel campo dell'attuazione pratica per mezzo del *Bollettino del lavoro*, che fu da noi ideato e fondato nell'aprile del 1905.

Esso ci resta come il mezzo migliore di nostra propaganda, per la volgarizzazione delle avvertenze che l'Ufficio vuole diffondere. Parecchi giornali quotidiani fra i maggiori (*Tribuna* e *Secolo*) ne riportano le notizie, alcuni settimanali hanno fatto per esse una rubrica speciale (*Cooperazione italiana*, *Patria*, *Eco d'Italia*, ecc.). Gli uffici d'emigrazione in Italia ed in Svizzera ne approfittano largamente e non passa giorno in cui la pubblicazione non ci venga richiesta da persone ed istituti che attendono alla tutela degli emigranti. Recentemente, la Società Umanitaria ci pregò di inviarla a tutti i Segretariati d'emigrazione che da essa dipendono.

Il *Bollettino del lavoro per l'emigrante italiano* si pubblica a stampa settimanalmente: consta generalmente di 4 pagine e rende conto delle costruzioni edilizie e delle opere in corso, col nome dell'impresario, l'indirizzo e la data dei lavori. Vi si dà notizia delle località nelle quali la mano-d'opera è eccessiva od inutile, di quelle in cui fa difetto; vi si dà con tezza degli scioperi e delle vertenze in corso. Si tenta — nella misura del possibile — di poter non solo sconsigliare le località di espatrio ma anche di dare opportune direttive per quelle in cui si può trovare occupazione. In tal modo la nostra azione non è soltanto unilaterale e costantemente *negativa*.

Una rubrica speciale è riservata ai consigli ed alle raccomandazioni di interesse generale per gli emigranti. Vi abbiamo dato quest'anno notevole sviluppo, estendendola anche agli Stati che attorniano la Svizzera, e per i motivi più sopra esposti.

Nell'attesa di pubblicazioni più autorevoli, la nostra costituisce il foglio ebdomadario più completo che illumini e consigli periodicamente l'emigrante sul mercato del lavoro europeo.

Il *Bollettino* — che è entrato nel quarto anno di vita — è giunto a fine marzo, alla 153^a puntata. Nell'anno in corso se ne stamparono 50 numeri, inviati agli Uffici consolari, alle Federazioni operaie, ai Segretariati d'emigrazione ed agli Istituti di assistenza.

SEZ. II. — Avviamento e collocamento della mano d'opera.

Sulle notizie quotidiane raccolte intorno al mercato del lavoro, notizie di cui si illustrò la portata e lo sviluppo, si impennò il servizio di avviamento e collocamento degli operai.

Il primo vien fatto con informazioni telegrafiche, telefoniche ed epistolari ai Prefetti, ai Sindaci, ai Segretariati di emigrazione, che ce ne richiedono o agli Uffici di assistenza al confine.

Si poté così evitare invii d'operai in alcune località o si poté dirigerli in altre nelle quali erano i benvenuti.

Quanto al collocamento esso rimase in limiti molto modesti, specie perchè l'Ufficio suole attorniare questo compito con troppe precauzioni le quali non servono a facilitarne l'esecuzione.

Difatti, non si risponde mai alla richiesta di una Ditta senza avere dapprima assunto quelle informazioni delle quali si è già parlato ed averne ricevuto favorevole risposta. Si chiede allora all'ingaggiatore un impegno o contratto scritto, sulle basi delle condizioni precedentemente discusse e definite.

In questa specie di funzione abbiamo trovato anche un grande ostacolo nella mancanza di preparazione e di organizzazione negli emigranti italiani: si spera che i numerosi Segretariati sorti recentemente in Italia per cura della "Umanitaria", porranno riparo a questo inconveniente.

Si ripete a questo proposito quanto si disse nel rapporto dello scorso anno e cioè che sarebbe necessario di diminuire l'espatrio individuale o spontaneo, sostituendolo con quello delle collettività (1). Per tal modo si

(1) Abbiamo letto sui giornali (marzo 1908) che l'on. Cabrini vuol portare la questione davanti al Consiglio del lavoro.

potrebbe arrivare ad ottenere dei contratti di lavoro con maggiori garanzie ed a migliori condizioni.

Si potrebbe magari arrivare ad organizzare *la emigrazione cooperativa* correggendo, con forma e metodo moderni e civili, l'esodo abituale degli operai polacchi che si muovono dal loro paese solo in carovane guidate da un capo il quale rappresenta e tratta in nome de' suoi coloni.

La preoccupazione costante che ha diretto il nostro lavoro, è stata quella di servire da calmiera nello squilibrio fra i bisogni reali del mercato operaio e l'afflusso di mano d'opera, poichè ci parve disonesto contribuire con l'inerzia o col silenzio tanto all'affollamento pletorico dei cantieri quanto al confusionismo ed allo sbandamento degli operai nelle ripartizioni spontanee fatte a casaccio.

Le critiche che ci furono mosse in senso opposto dagli organi di beneficenza o di istituti aventi per iscopo la difesa d'interessi privati, ci parvero molto strane ed ingiustificate: del resto, la circostanza che esse si elidono a vicenda è la migliore riprova che non hanno solida base.

Dagli uni ci si fece appunto di invitare gli operai a non venire in Svizzera troppo numerosi, dagli altri si trovò che l'opera nostra è rivolta ad incitare l'espatrio (1). Bisognerebbe che i critici si mettessero d'accordo! A questo si arriverebbe riconoscendo che l'Ufficio si fa un dovere, ora di allogare gli emigranti che espatriano nelle località in cui se ne richiede l'opera e la presenza, ora di tenerli lontani da quelle in cui per gli interessi della classe lavoratrice, del paese che li ospita e della pubblica quiete, essi non devono rivolgersi.

A) — Avviamento.

Nell'anno 1907 gli avvertimenti rivolti a distribuire i nostri emigranti non hanno avuto speciale importanza a causa della situazione del mercato e della deficienza di operai, originata in parte dal "boicottaggio" decretato contro la Svizzera, in parte dalla richiesta di braccia che veniva fatta dalla Germania, ed infine dagli scioperi avvenuti nell'industria edile.

Questa appunto della mancanza di operai italiani è stata la caratteristica della stagione scorsa: mentre invece negli altri mestieri già si

(1) Vedi in *Zeitschrift für Schw. Stat. d. Jahr, 1907, I Band, pag. 89*, C. A. Schmid. Ed. A. Frank, Bern.

Vedi in *Rapport du Bureau de Bienfaisance de Genève pour l'année 1907*, pag. 10. Impr. Atar., Genève.

faceva sentire quella disoccupazione che nel principio di quest'anno (1908) è andata aumentando.

La crisi che ha travagliato il mercato finanziario ed economico mondiale ha fatto ripercuotere i suoi effetti verso la metà dell'anno anche in Svizzera, sebbene moderatamente.

Dai rapporti delle Camere ed Uffici svizzeri del lavoro risulta che mentre si è trovata abbondante mano d'opera per rispondere alla domanda che di essa si faceva nelle industrie, non si è invece potuto soddisfare alle richieste padronali verificatesi in quella edilizia.

Si calcola che nello scorso anno fecero difetto in Svizzera più di 10,000 operai italiani.

Questo fatto si deve attribuire principalmente — come si è detto — al "boicottaggio", proclamato dalla Federazione muraria contro la Svizzera e che ha distolto da questo paese un buon numero di emigranti, ed alla circostanza della occupazione facilmente trovata in Germania a condizioni migliori tanto per il fatto dei salari più elevati, come a causa delle leggi di previdenza e di tutela del lavoro (Casse-malattie ed infortuni).

Nell'anno in corso (1908) noi temiamo che si abbia a verificare invece il fenomeno opposto: cioè, che la mano d'opera sarà oltremodo abbondante in confronto dei bisogni del mercato edilizio, così a causa dell'afflusso diretto di emigranti come per il riflusso di quelli che dalla Germania, non più bisognosa di braccia, si riverserà sul territorio elvetico, specie se si effettueranno le temute serrate e le vertenze di lavoro in prospettiva.

Anche gli scioperi — che sono sempre la causa determinante dello esodo di gran numero di operai — furono nella stagione scorsa frequenti e di non breve durata.

Si ebbero 437 vertenze per salario, amichevolmente composte, 120 boicottaggi, 14 serrate e 183 scioperi. In tutto, 754 vertenze di salario; 175 di più che nell'anno precedente, che già superava il 1905 di 286 vertenze.

Fra gli scioperi, alcuni interessarono in modo più speciale gli operai italiani, e cioè quelli dei muratori e manovali di Amriswyl, St. Moritz, Martigny, Morges, Chaux de Fonds, Winterthur. Più specialmente gravi furono quello di Bulach, dove alcuni operai nostri furono assaliti a bastonate dagli abitanti del paese; quello di Basilea, che è scoppiato il 1° giugno e... si è prolungato durante tutta la stagione senza una soluzione; quelli di Vevey ed Orbe, nelle fabbriche di cioccolata in cui erano ingaggiate tante nostre operaie, e che si cambiò nello sciopero generale del Cantone di Vaud, durato 5 giorni (26-30 marzo), rimasto fecondo di tristi e dolorosi ricordi.

Il rinnovarsi frequente di scioperi, ha creato una forte corrente ostile

nelle classi non operaie, corrente che si è manifestata in modi diversi, ma che specialmente ha avuto modo di esplicarsi nel campo legislativo.

La nuova legge militare venuta in discussione alle Camere, ha dato luogo ad uno scambio di idee fra alcuni parlamentari influenti di avversi partiti ed il governo federale. Fu ammesso dalla quasi unanimità dei deputati, e riconosciuto legale ed opportuno, l'impiego delle truppe, in caso di sciopero allo scopo di garantire l'ordine pubblico.

Inoltre due leggi speciali sono state votate nei Cantoni di Basilea e di Berna ed una terza sta per essere resa esecutiva in quello di Zurigo.

La prima di queste leggi, che ha ottenuto l'approvazione dei cittadini di Basilea, tende a comminare delle pene a chi voglia "ostacolare la libertà del lavoro," e ad imporre le Camere di conciliazione in caso di sciopero.

La seconda, sanzionata dal popolo di Berna sul principio di quest'anno, a malgrado dell'opposizione del partito socialista, prevede, nella sua disposizione capitale, la condanna dalla multa di 100 lire a 60 giorni di prigione, per colui che "durante gli scioperi, impedisca o tenti di impedire il lavoro con vie di fatto, minacce, ingiurie o molestie gravi".

Il progetto di legge, già approvato dal Gran Consiglio di Zurigo per quel Cantone, sanziona gli identici principii: sarà presto sottomesso al voto popolare.

D'altro canto, alle Federazioni ed ai Sindacati operai sta opponendosi sempre più vigorosa l'organizzazione padronale.

Nell'arte edilizia, di fronte alla Federazione muraria che raccoglie attorno a sè 6000 membri all'incirca, sorge ben organizzata la "Federazione degli impresari svizzeri," con 1100 associati che occupano nei loro cantieri circa 59,000 operai.

Nella riunione annua tenuta a Zurigo il 15 di questo mese, la Federazione ha deciso all'unanimità che i suoi membri non dovranno entrare in trattative cogli operai durante tutto quest'anno, tanto per aumento di salario quanto per riduzione delle ore di lavoro.

Tale posizione di battaglia appare giustificata dalla previsione che la domanda sarà quest'anno superiore all'offerta di lavoro. Pertanto, oltre alle costruzioni edilizie, avremo parecchi grandi lavori di canalizzazione (Vallese, Berna), di ferrovie (Grigioni, Vallese, Berna, San Gallo, Appenzello) di opere pubbliche che assorbiranno parecchie migliaia di operai.

Nell'anno testè decorso (1907) fra i lavori più importanti si contavano quelli per i trafori del Ricken, lungo otto chilometri e terminatosi il 30 marzo 1908; del Weissenstein, compiuto nel 1907 e del Loetschberg, il quale ultimo è, si può dire, al suo inizio e non finirà che fra 4 anni.

Di fronte all'esuberanza di mano d'opera nell'industria edilizia, di fronte alle condizioni delle altre industrie (per le quali si può con certezza escludere possa esservi bisogno di operai maggiore di quello cui già risponde a sufficienza il numero attuale di braccia) si constata invece una gran penuria di operai agricoli. In 2224 Comuni elvetici, secondo la recentissima inchiesta pubblicata in questi giorni dal Segretario svizzero degli agricoltori, manca la mano d'opera agraria; solo 544 Comuni ne hanno a sufficienza. La penuria è più sensibile nel sesso femminile e più accentuata nella Svizzera tedesca che in quella francese.

Tale deficienza non sembra dipendere dalla modicità del salario da poichè gli operai agricoli sono retribuiti con 2.95 in inverno e 4.05 in estate (oppure 1.75 e 2.30, oltre al mantenimento) ma piuttosto dall'attrattiva maggiore esercitata dalle industrie e dalla vita cittadina sui lavoratori de' due sessi.

Ad ovviare ai bisogni dell'agricoltura si fanno venire operai dall'estero; nella Svizzera tedesca gode attualmente molto favore l'importazione di mano d'opera polacca, la quale resta nel paese dalla primavera all'autunno. I proprietari svizzeri impiegandola traggono il maggior vantaggio proveniente dalla presenza degli operai solo durante la buona stagione poichè se ne sbarazzano nell'inverno. Il salario dei polacchi va da 1.50 a 1.80 al giorno oltre al mantenimento. Vi è dunque un forte disvario fra queste cifre modeste e quelle della statistica del Segretariato agricolo.

Si dice che questi polacchi sieno lavoratori sobri, fedeli e sottomessi: nella Svizzera tedesca si acclimatizzano facilmente. Nella Svizzera francese si tenterebbe di importare dei lavoratori dalla Valle d'Aosta, alcuni de' quali si trovano qui già da due o tre anni e fecero ottima prova. Ricevono come salario da 30 a 50 franchi al mese, oltre al mantenimento.

B) Collocamento.

Anche nel corso dell'ultimo esercizio, l'Ufficio ha ricevuto delle domande da parte di privati e di associazioni per l'invio di forti gruppi operai in alcune località. Una di queste domande fu patronata dal Presidente del Consiglio di Stato di un Cantone svizzero. Vi abbiamo dovuto subito rispondere negativamente perchè sappiamo come sia difficile lo smuovere un contingente rispettabile di operai (si trattava di 3000 lavoratori) senza che la voce di questo richiamo sia propalata, snaturata ed interpretata in modo inesatto. Finchè non si istituisca un organismo speciale in Italia, accentratore e distributore della mano d'opera, simili ingaggi non sono consigliabili.

Lo constatammo ancora una volta quando, per accondiscendere alle rinnovate suppliche telegrafiche del Prefetto di una provincia nota per le sue periodiche agitazioni agrarie, volemmo collocare alcune migliaia di lavoratori. Si interpretarono male le nostre istruzioni, si volle perfino precedere gli ordini: per fortuna non si deplorarono che inconvenienti di poca entità.

Altro motivo per cui non abbiamo dato seguito alle grandi richieste cumulative si è perchè — allo stringimento delle condizioni — non abbiamo potuto trovare sufficienti garanzie per una occupazione sicura alle condizioni prestabilite.

In conseguenza non abbiamo curato che il collocamento di piccoli gruppi e magari di singoli operai: in quest'ultimo caso, però, abbiamo preferito indirizzarli alla Camere svizzere del lavoro.

Ripetiamo quanto già fu detto e cioè che in ogni caso, prima di rispondere alle richieste di mano d'opera, si esaminarono le condizioni della località in confronto al salario, alle tariffe in uso, alle agitazioni in corso o probabili, e dopo esserci sincerati sulla serietà della impresa si dibatterono le condizioni dall'ingaggio e si stese regolare contratto. In nessun caso si piazzarono operai al di sotto del *massimo* previsto dalla tariffa e quasi sempre si esigettero condizioni migliori. Si prevede sempre la clausola di nullità in caso di sciopero dichiarato dagli operai, allo scopo di non ostacolare gli eventuali movimenti salariali che potevano essere preparati dalle organizzazioni indigene.

Citeremo — a mo' di esempio — due casi tipici: quello della ricerca di 30 lattonieri fatto dalla Ditta T. di Ginevra e quello di un centinaio di operai agricoli fatto da una Società di proprietari rurali.

1° caso. La Ditta T. ci richiese nel mese di giugno 1907 di 30 o 40 lattonieri (non esigendoli pratici in alcuna specialità) e passò con noi un contratto a condizioni molto buone poichè il minimo del salario era superiore a quello pattuito dalla tariffa in uso sulla piazza: si pagavano al sabato 10 ore per 9 di lavoro, e si rimborsavano con 30 lire le spese di viaggio. Non abbiamo avuto bisogno di informarci sulla Ditta T. perchè è nota per la sua solidità e la floridezza degli affari: ci siamo informati invece se vi erano vertenze salariali in vista e ci risultò che nessuna era da prevedersi per quel corpo di mestiere. La Camera del Lavoro di Ginevra ci confermò del resto quello che a noi risultava e cioè che non vi era disoccupazione, ma bensì che si faceva gran ricerca di operai lattonieri da tutte le fabbriche un po' importanti.

Demmo corso alla richiesta di quei 40 lattonieri, perchè tutte le precauzioni volute erano state prese e le garanzie necessarie ottenute. La nostra domanda in Italia non ebbe esito, vuoi per difetto di lavoratori, vuoi per altre cause meno giustificate.

2° caso. Nel mese di gennaio 1908 ci fu fatta richiesta dal C. degli A. di alcuni operai di campagna, fino ad un centinaio. Prima di rispondere si studiò la questione ne' suoi particolari e si presero informazioni presso persone competenti.

Non sembrandoci sufficientemente buone le profferte fatte, dopo parecchie trattative, rifiutammo di procurare la mano d'opera richiesta. Di questi giorni la domanda ci fu ripresentata.

Vediamo quale sia stato il numero di operai italiani collocati dall'Ufficio:

**Operai italiani collocati in Svizzera dall'aprile 1907 all'aprile 1908
per mezzo del Regio Ufficio dell'Emigrazione italiana.**

MESTIERI	Offerte di lavoro	Domande di lavoro	Operai collocati
Agricoltori	100	.	.
Carpentieri	20	8	7
Carrettieri	4	6	1
Commessi	3	1
Commessi di farmacia	3	1
Disegnatori	3	1
Fonditori	10	3	..
Falegnami	8	47	22
Fabbrì	40	21	15
Fabbriche cioccolatta	100	21	21
Filatrici	70	..	10
Fabbriche calce	45	..	7
Facchini	4	4
Lattonieri	40	3	3
Legatori di libri	2	2
Muratori	878	215	172
Manovali	2640	665	344
Minatori	138	61	21
Meccanici	30	188	30
Meccanici per automobili	2	1
Orologiai	2	1
Pittori e stuccatori	5	2	2
Ricamatrici	382	6	28
Sterratori	1280	550	780
Scalpellini	3	15	3
Sellai	1	..
Sorveglianti	1	5	1
Tessitrici	50
Tipografi	1
Totali	5845	1836	1478

A confronto di questa nostra statistica vedansi quelle delle Camere ed Uffici svizzeri di lavoro.

Tabella degli operai collocati in Svizzera nell'anno 1907 per cura degli Uffici e Camere svizzere del Lavoro.

UFFICI E CAMERE DI LAVORO	Offerte di impiego	Domande di lavoro	Operai collocati
Argovia.	2863	1931	1148
Basilea	15153	15928	8578
Berna	14174	12532	8396
Bienna	1874	1119	1590
Friburgo	3774	3827	1684
Ginevra	8968	8380	7010
Glarona	19	15	7
Rorschach	3669	4123	2137
Sciaffusa	1279	1087	757
S. Gallo	4447	3760	2306
Winterthur	434	453	305
Zurigo	13182	15900	8593
Totali . . .	69881	69035	46313

In questo numero rispettabile di operai, collocati per cura degli Uffici svizzeri, il contingente fornito dagli italiani è molto modesto (poco più di 300). Ed il fatto è spiegato tanto dalle circostanze che pochi dei nostri cercano impiego per mezzo degli Uffici (di cui probabilmente ignorano la esistenza) (1) quanto perchè i datori di lavoro per le costruzioni edili e le grandi imprese non utilizzano neppur essi l'opera delle predette istituzioni.

Inoltre nell'arte edilizia si deve contare sul collocamento " automatico ", quello cioè che è fatto per mezzo di inviti fra operai di uno stesso paese.

(1) *Relazione morale della Camera del Lavoro e del Segretariato del Lavoro del Cantone Ticino*, pag. 12, Lugano, " Coop. Tip. Sociale ", 1908.

Questo anzi è uno degli inconvenienti più seri nelle imprese di qualche momento: basta che i giornali dieno notizia di un lavoro importante perchè gli operai vi si rechino a carovane e non smettano di arrivarvi senza scoraggiamento. E poi si discute di salari e di condizioni di lavoro con la pleora di braccia incrociate di tutti coloro che stanno davanti agli uffici delle imprese domandando occupazione!

Un esempio recente è quello del Loetschberg: dopo la tragica valanga gli operai si sono tosto diradati, ma due giorni dopo si annunziavano nuovi e persistenti arrivi.

Gli inconvenienti stessi della disoccupazione e della mancanza di direttive, rendono il servizio del collocamento indispensabile soprattutto quando non sia inteso a provocare inutili espatrii, ma ad allogare esclusivamente quel contingente operaio che si muove e si sposta per volontà propria e dietro l'impulso di impellenti cause economiche.

È nostra convinzione che esso deve *completare* il servizio dell'avviamento operaio e che l'Ufficio debba esser posto in grado di effettuarlo nel modo più completo ed accorto.

SEZ. III. — Infortuni sul lavoro.

Un altro gruppo di nostre funzioni ebbe per iscopo la tutela dei sinistrati sul lavoro e delle loro famiglie, intesa ad allargare la assistenza amministrativa per mezzo della trattazione completa delle vertenze.

In altre nostre pubblicazioni si ebbe campo (1) di dimostrare la necessità di quest'opera. A giustificarla — più che le parole — basterebbe la citazione della cifra di indennità liquidata dall'Ufficio e che sorpassa il *milione*. Ma si può ricordarne brevemente i motivi.

Non esiste in Svizzera ancora una vera e propria legge sugli infortuni la quale abbia sancito il principio della assicurazione, ma vige soltanto una legge che si limita al concetto della responsabilità civile del padrone.

Le leggi del 1881 e 1887 impongono a speciali categorie di "fabbricanti", ed impresari l'obbligo di risarcire civilmente il danno causato all'operaio dal sinistro che lo ha colpito sul lavoro, e quella del 1905 estende questo obbligo alle Imprese e Società ferroviarie e di trasporto.

(1) Vedi: G. DE MICHELIS — *L'emigrazione italiana nella Svizzera*. Op. cit. e G. DE MICHELIS — *Relazione pel 1906-1907* nel „ Bollettino dell'emigrazione „, anno 1907, n. 10

Ma soltanto quei padroni ed impresari che rispondono a certi speciali requisiti sono soggetti alla legge: a nessuno di essi è poi fatto obbligo di essere assicurato presso speciali Società di garanzia. L'operaio sinistrato perciò può trovarsi di fronte a padrone insolubile e non riceverà indennità (1), o di fronte a padrone disonesto e si vedrà condotto a traverso una lunga serie di temporeggiamenti, di privazioni e di cavilli d'ogni genere (2).

Si può dire che le sole liquidazioni che si svolgono tranquillamente sono quelle in cui l'operaio è stato incapace al lavoro per pochi giorni e per un motivo specificato, chiaro, evidentissimo.

Altrimenti, la liquidazione diventa difficile perchè l'alea lasciata dalla legge è troppo vasta e perchè la giurisprudenza cantonale e federale è venuta a complicarla con una quantità di giudicati fra loro dissimili.

Il motivo più frequente di dissenso fra padroni, Società assicuratrici ed operai è quello della ripresa del lavoro alla dichiarazione di guarigione fatta dal medico. Le due parti sono quasi sempre in disaccordo e pur troppo si deve constatare che il torto non è sempre nello stesso campo. È vero, però, che i medici abituali delle Compagnie soffrono della spiccata tendenza di far riprendere il lavoro troppo presto.

Vengono poi le questioni correnti per la fissazione delle percentuali di invalidità quando le opinioni dei medici sieno disperate; le divergenze per il calcolo della indennità, sulla responsabilità dell'operaio o del padrone, ecc. ecc.

Anche nei casi mortali, la legge non è stata più esplicita, perchè se ha lasciato inalterato il limite massimo della indennità non ha regolato le quote dovute ai parenti: questi hanno diritto ad essere indennizzati solo quando possano provare che subirono un danno per la morte del congiunto. Questa imprecisione dà luogo a divergenze sulla legittimità e sulla misura dell'indennizzo, originate dalla messa in linea delle probabilità nei rapporti che si sarebbero stabiliti fra il defunto e gli aventi diritto negli anni avvenire.

Pure in questo campo, si va incontro a disparità di pareri giuridici dei Tribunali svizzeri e, di spesso, le liquidazioni sono ritardate ed osta-

(1) Citiamo un caso tipico di quest'anno, quello della povera vedova Ale-sina che vide, per opera nostra, condannato il padrone del defunto marito a 6000 lire di indennità e non ricevette, pel fallimento del debitore, che 718 lire.

(2) Citiamo il caso Croti nel quale, dopo lunghe tergiversazioni del capomastro, si fece processo e sulle 4000 lire accordate non si prese neppure un centesimo, costui essendo insolubile.

colate dalle eccessive pretese dei parenti superstiti che esigono somme esagerate, specie quando sono consigliati da legali italiani, digiuni di tutto quanto sia giurisprudenza elvetica, i quali giudicano secondo quella italiana.

In qualsiasi sinistro, quando si tratti del pagamento di una somma in una volta sola a titolo di indennità, sorge la questione che si collega alla riduzione prevista dall'art. 5 della legge 1881, la quale prescrive che la responsabilità del padrone debba essere equamente ridotta nel caso in cui il sinistro sia avvenuto per caso fortuito. Altra riduzione è praticata pel pagamento della indennità effettuato in capitale anzichè in rendita annua.

Questi coefficienti di riduzione lasciati all'apprezzamento del giudice hanno avuto, volta a volta, nei processi, applicazioni differenti, e non vi è modo d'impedire le discussioni cui dà luogo in ogni singolo caso la fissazione della percentuale di riduzione. Le Compagnie di assicurazione hanno spiccata tendenza ai coefficienti più elevati mentre l'interesse dei sinistrati si trova in quelli più tenui.

Neppure si accontentano delle facilitazioni della legge e della interpretazione data dalla giurisprudenza federale; talvolta approfittano anche di giudicati di istanze inferiori. Così una sentenza che ha ammesso la riduzione per caso fortuito e pagamento di capitale anche sul salario delle giornate perdute a causa della malattia (indennità per incapacità temporanea al lavoro) ha servito a parecchie Società ed Imprese per applicare tale riduzione in modo continuo ed uniforme col tasso del 20 per cento su tutte le indennità.

Non vi è chi non veda l'enorme arbitrio commesso in questo modo dal momento che una delle parti in causa si permette di fissare " sua sponte „ il tasso di riduzione e di imporlo alla parte avversa in tutti i casi, anche in quelli forse ne' quali si potrebbe invocare la colpa del datore di lavoro.

È questo un modo indiretto di aumentare il contributo dell'operaio nel pagamento della quota-parte del premio di assicurazione. L'Ufficio conosce parecchi casi ne' quali una Società assicuratrice svizzera ha perfino passato cogli impresari un contratto di indennità in base all'80 per cento del salario dell'operaio, mentre la legge prescrive il risarcimento al 100 per cento. Su questo fatto abbiamo richiamato la solerte oculatezza degli ispettori delle fabbriche, ma essi nulla possono fare.

Insomma, la legge svizzera dà luogo a tutta una sequela di discussioni, di vertenze e di dispareri, tanto che si può dire che ogni caso di infortunio si presenta con un caratteristica speciale e richiede uno studio speciale ed una trattazione appropriata. Non è il caso qui, come in Germania od in Francia, di applicare una procedura tassativa prevista categoricamente

dalla legge, ma occorre una conoscenza speciale e minuta della giurisprudenza per la scelta dei mezzi di difesa degli interessi messi in campo.

Altra volta, come dicemmo, in tutti questi casi di controversia, gli operai italiani si trovavano soli, incapaci di farsi valere, ignoranti della lingua e della legge, e si precipitavano negli studi di avvocati, di agenti d'affari, o cadevano in mano a gente disonesta od inesperta; e gli avvocati volevano che si depositassero degli acconti e gli inesperti mandavano a male la vertenza.

Nè a questo si limitava il male. Gli operai hanno bisogno di pronto, di sollecito intervento. Le Compagnie di assicurazione sono organizzate in modo perfetto per difendere — e come si potrebbe farne loro addebito? — il dividendo dei loro azionisti. Appena avviene un sinistro subito ne sono avvertite ed esse inviano i loro ispettori che invigilano, interrogano, dispongono pel meglio dei loro interessi, in conformità della legge e della giurisprudenza di cui non ignorano alcuna minuzia. Gli operai del paese hanno consiglieri ed appoggi: nei casi mortali gli aventi diritto approfittano di tutte le istituzioni giudiziarie e civili che sono a loro disposizione, mentre invece i nostri, nella maggior parte dei casi, non hanno seco loro la famiglia che si trova in Italia ove la notizia dell'infortunio arriva indirettamente, dopo alcuni giorni, per cura di qualche compagno di lavoro o dell'impresa (1). Se riescono a racimolare i denari del viaggio si recano sul posto senza sapere una parola della lingua ivi parlata, ed agiscono e vanno alla ventura!

Ecco perchè era sorto naturale il bisogno che ai 160,000 operai italiani lavoranti in Svizzera si pensasse più seriamente anche per quanto concerne la loro ammissione ai benefici della legge sulla responsabilità civile. Il Regio Ufficio dell'emigrazione ha esteso perciò la primitiva forma di assistenza amministrativa esercitata dai Consolati, trasformandola nella tutela legale propriamente detta, suddividendola nella trattazione diretta e totale degli infortuni pervenuti all'Ufficio e nella sorveglianza dei casi liquidati direttamente dagli operai o con l'intervento di altri procuratori.

L'assistenza dei sinistrati e delle famiglie si esplica, volta a volta, per mezzo di un lavoro complicato e gravoso, consistente nell'esame giuridico della vertenza, dei rapporti medici, nell'azione personale presso lo interessato per renderlo edotto del limite delle sue pretese e presso la

(1) Un caso tipico è quello della vedova G. che ricevette notizia della morte del figlio circa 4 mesi dopo, a mezzo nostro. Nessuno aveva avuto cura di avvisarla della disgrazia.

parte avversa; nella preparazione della scorta necessaria di giurisprudenza e degli altri mezzi di diversa natura per poter sostenere la discussione col rappresentante del padrone o con la Compagnia assicuratrice. Talvolta occorre esaminare se sia necessario ed opportuno ricorrere a nuovo esame medico da contrapporre a quello avversario, se sia preferibile attivare o ritardare la liquidazione, se si debba chiedere una perizia, far ricoverare l'ammalato all'ospedale, ottenergli un anticipo e far regolare una infinità di altre minute questioni che derivano dalla interpretazione della legge in ogni caso di infortunio, ma che nessuno può, per l'essenza della legge stessa, precisare. (1)

Tal'altra volta, se si tratta di casi mortali o gravi, si deve procedere ad un sopralluogo, si danno gli opportuni consigli agli aventi-diritto e si cerca di arrivare a pronta e soddisfacente soluzione amichevole della vertenza, oppure si redige la domanda di gratuito patrocinio facendo designare, ove sia possibile, un avvocato di fiducia, senza perdere di vista tuttavia il sollecito svolgimento della causa.

L'opera dell'Ufficio si completa con la sorveglianza degli altri casi accaparrati da intermediari ignoranti o da avvocati poco scrupolosi, o transatti in buona fede dai sinistrati a loro stesso detrimento: si prende notizia di quanti casi si può, se ne invigila lo svolgimento e si esamina a tempo opportuno la indennità per essi accordata.

Nel corso dell'ultimo esercizio, l'Ufficio è intervenuto a parecchie riprese per far riaprire vertenze già ultimate, ottenendo nuove somme, oppure facendo avere una indennità a operai cui era stata rifiutata; ha anche sorvegliato, quando potè farlo, se il pagamento dei premi di assicurazione fatto dagli operai era conforme alla legge. Come per gli anni precedenti, ha messo assieme un copioso materiale giuridico e medico-legale per poter sostenere con competenza le ragioni dei ricorrenti.

La trattazione delle vertenze per infortunio costituisce una delle cure più gravose dell'Ufficio poichè si tratta di occuparsi contemporaneamente di oltre 200 casi, i quali non ammettono ritardo di sorta ed appartengono in generale a quelli che offrono maggior appiglio a discussioni ed a divergenze.

Nello scorso anno, un altro inconveniente deplorabile ha aumentato la difficoltà delle trattative, mal disponendo contro gli operai nostri i medici ed il pubblico: vogliamo parlare dei numerosi casi di *simulazione* che furono scoperti e riprovati con la esemplare e meritata condanna dei colpevoli.

(1) Come si vede, questo compito costituisce tutt'altra cosa che la solita assistenza fatta di ricorsi a Tribunali ed autorità speciali, con moduli quasi sempre preparati, permessa in altri paesi dalle leggi più recenti e più perfette!

Fu messo in luce che parecchie *contusioni* erano state provocate a bella posta, che parecchi *edemi* erano intrattenuti con abili percosse, che delle *ferite* incicatrizzabili erano mantenute aperte per mezzo di stillicidi acidi, e così via. Non appena si applicava una legatura gessata o si faceva sorvegliare il ferito ricoverandolo nell'ospedale, si otteneva l'immediata guarigione.

Il numero dei condannati non ha oltrepassato la dozzina, mentre invece i casi d'infortunio sommano a parecchie decine di migliaia; ma il fatto ha nuociuto parecchio ai sinistrati, facendo ufficialmente iscrivere la simulazione fra i coefficienti meno sdegnati per i rifiuti e le contestazioni d'indennità.

Nel periodo aprile 1907-aprile 1908 per opera nostra si fecero liquidare indennità per la cospicua somma di L. 408,668, somma che è il più sicuro esponente per valutare l'importanza delle nostre prestazioni.

L'opera esplicata dall'Ufficio si riassume nella tabella che segue:

**Casi di infortunio trattati o sorvegliati dall'Ufficio d'emigrazione
dall'aprile 1907 all'aprile 1908.**

CIRCOSCRIZIONE CONSOLARE in cui avvennero i casi	Casi trattati diret- tamente	Casi sorvegliati	Indennità fatte liquidare dall'Ufficio
Basilea	52	1° circondario di ispezione federale . . 930	Casi liquidati 358
Berna	100		
Briga	60		
Coira.	22	2° circondario di ispezione federale . . 1002	
Lugano.	26		
Ginevra.	163	3° circondario di ispezione federale . . 1380	
Zurigo	166		
Totali. . .	589	3313	L. 408.668

I casi trattati direttamente dall'Ufficio ammontarono, nel periodo di cui tratta questo rapporto, alla cifra di 589; di questi, solo 210 furono risolti con la corresponsione di una indennità, gli altri non ricevettero, per questo o quel motivo, indennizzo di sorta.

Sono tuttora in corso 231 casi, 51 de' quali sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria, essendo venuto a mancare l'amichevole componimento che si era tentato.

Con la più viva soddisfazione si constatano poi i risultati ottenuti in questo genere di nostra assistenza: infatti, i casi di infortunio da noi trattati dal giorno della nostra nomina (3 anni e mezzo or sono) ascendono complessivamente a 1479; a 10,954 quelli sorvegliati ed alla somma di 1,071,059.70 le indennità fatte liquidare.

Queste si ripartiscono nel modo seguente:

1° semestre	:	ottobre 1904-aprile 1905,	Fr. 32,458.70
1° anno	:	aprile 1905-aprile 1906,	Fr. 305,906.00
2° anno	:	aprile 1906-aprile 1907.	Fr. 324,105.00
3° anno	:	aprile 1907-aprile 1908,	Fr. 408,660.00

L'ascesa si è accentuata in ogni esercizio in modo vieppiù marcato.

Tuttavia se il servizio commesso all'Ufficio riesce a produrre risultati cotanto benefici, grazie alla larga e completa struttura che ad esso fu data, non si può dire che risponda completamente alla importanza dei bisogni in questo genere di assistenza.

Per quanto si sia fatto, non siamo riusciti a poterci trovare un corrispondente in tutte le località svizzere, per farci dare notizie degli infortuni appena succedono. D'altro canto, non tutti sono resi noti dai giornali e non immediatamente dopo il sinistro.

**Ripartizione delle indennità fatte liquidare dal Regio Ufficio dell'Emigrazione
dall'aprile 1907 all'aprile 1908.**

S O M M A in lire	da 1 a 50	da 50 a 100	da 100 a 150	da 150 a 200	da 200 a 250	da 250 a 300	da 300 a 350	da 350 a 400	da 400 a 450
Numero delle indennità	16	25	18	22	3	10	5	5	9

S O M M A in lire	da 450 a 500	da 500 a 550	da 550 a 600	da 600 a 650	da 650 a 700	da 700 a 750	da 750 a 800	da 800 a 850	da 850 a 900
Numero delle indennità	2	10	2	5	7	3	—	6	—

S O M M A in lire	da 900 a 950	da 950 a 1000	da 1000 a 1100	da 1100 a 1200	da 1200 a 1300	da 1300 a 1400	da 1400 a 1500	da 1500 a 1600	da 1600 a 1700
Numero delle indennità	2	2	9	4	3	1	5	4	4

S O M M A in lire	da 1700 a 1800	da 1800 a 1900	da 1900 a 2000	da 2000 a 2100	da 2100 a 2200	da 2200 a 2300	da 2300 a 2400	da 2400 a 2500	da 2500 a 2600
Numero delle indennità	1	1	3	4	—	1	1	1	5

S O M M A in lire	da 2600 a 2700	da 2700 a 2800	da 2800 a 2900	da 2900 a 3000	da 3000 a 3100	da 3100 a 3200	da 3200 a 3300	da 3300 a 3400	da 3400 a 3500
Numero delle indennità	—	—	1	—	1	1	2	1	—

Segue: Ripartizione delle indennità fatte liquidare dal Regio Ufficio dell'Emigrazione dall'aprile 1907 all'aprile 1908.

SOMMA in lire	da 3500 a 3600	da 3600 a 3700	da 3700 a 3800	da 3800 a 3900	da 3900 a 4000	da 4000 a 4100	da 4100 a 4200	da 4200 a 4300	da 4300 a 4400
Numero delle indennità	2	1	1	2	3	—	3	1	1

SOMMA in lire	da 4400 a 4500	da 4500 a 4600	da 4600 a 4700	da 4700 a 4800	da 4800 a 4900	da 4900 a 5000	da 5000 a 5100	da 5100 a 5200	da 5200 a 5300
Numero delle indennità	—	—	—	1	—	1	5	1	2

SOMMA in lire	da 5300 a 5400	da 5400 a 5500	da 5500 a 5600	da 5600 a 5700	da 5700 a 5800	da 5800 a 5900	da 5900 a 6000	da 6000 a 6100	da 6100 a 6200
Numero delle indennità	2	1	2	—	—	—	—	3	1

SOMMA in lire	da 8000 a 8100	da 12000 a 12100							
Numero delle indennità	1	1							

È perciò necessario ed indispensabile che il nostro Governo riesca ad ottenere dal Governo svizzero che le Autorità cantonali trasmettano notizie dei casi di morte o dei casi gravi ai Regi consoli affinchè questi ne diano contezza alle famiglie e procedano alla tutela degli interessi dei loro connazionali. Si tratta, in fin dei conti, di facilitare l'applicazione

della legge svizzera, di mettere *di fatto* sullo stesso terreno l'operaio indigeno con quello straniero chiamato in Svizzera per i bisogni del paese. Si tratta, in più, di semplice opera di giustizia in armonia con le clausole del trattato commerciale italo-svizzero e col discorso pronunziato a Briga dal Presidente Forrer alla presenza di S. M. il Re d'Italia.

SEZ. IV. — **Vertenze e contenzioso.**

L'Ufficio intervenne in alcune controversie fra padroni ed operai a scopo di conciliazione o per tentare, prima delle vie giudiziarie, un accomodamento amichevole, sia per ritardo o per mancato pagamento di salario, sia per divergenze sull'applicazione dei contratti, o per premurare impresari restii al regolamento delle paghe e, di spesso, pur troppo, insolubili.

In complesso molti dei litigi furono composti; altre vertenze invece rimasero insolute o si dovette lasciarle portare avanti ai Tribunali.

Si ebbero a trattare 96 pratiche, 35 con esito favorevole, 4 sono tuttora in corso. Delle rimanenti, 36 non ebbero seguito e 21 furono trasmesse ad avvocati di fiducia, perchè fossero confortate dall'azione giudiziaria.

SEZ. V. — **Inchieste operaie e servizio di assistenza.**

Fra le mansioni commesse al R. Ufficio deve iscriversi anche quella delle inchieste operaie rivolte a mettere in luce le vere condizioni di lavoro degli operai nostri allogati in opifici, miniere, ferrovie, opere pubbliche, dormitorî, asili, per quanto esse si riferiscano alla vita economica, al vitto, al modo di alloggiare, al salario, specialmente nelle località lontane dall'abitato e fra collettività numerose.

L'Ufficio ha avuto cura di prender notizia delle imprese importanti per accertare quale fosse la situazione materiale e morale creata ai nostri lavoratori e, quando fu necessario, ha condotto direttamente o fatto condurre a termine dalle Autorità locali delle inchieste per porre rimedio agli inconvenienti lamentati.

Le inchieste in parola furono fatte per nostra iniziativa o su domanda di operai, di Segretariati dell'emigrazione o per incarico dei RR. consoli.

A parecchie di queste già si fece allusione nel corso del rapporto; di altre numerosissime si tace perchè si collegano con tutto l'insieme del nostro lavoro e costituiscono la più frequente delle nostre preoccupazioni. Delle più importanti si darà qui notizia:

Inchieste sugli scioperi. — Per ognuno degli scioperi di Basilea, Chaux de Fonds, Bülach, Orbe, Vevey, ecc., si procedette alle indagini sulla fisionomia e le cause del conflitto, riferendone a chi di ragione.

Inchieste sui lavori a K. e G. (Svizzera tedesca). — In questi due cantieri sono occupati oltre 3000 operai. Si condussero diverse pratiche con la Direzione generale dei lavori e si ottennero non poche migliorie e garanzie di cui si diede notizia, a suo tempo, al superiore Ministero per mezzo della R. Legazione a Berna.

Inchiesta sulla fabbrica R. a W. (Svizzera tedesca). — In seguito a lagnanze di alcune operaie, trasmesse dal Segretariato di Feltre, si procedette ad una inchiesta sulle condizioni materiali e morali delle operaie. I risultati ci permisero di ridurre a verità le critiche ed i reclami delle giovinette. Le ricorrenti furono da noi fatte rimpatriare, secondo loro volontà, libere da ogni impegno. Si poté ottenere anche qualche miglioria.

Inchiesta sulla fabbrica H. di A. (Svizzera tedesca). — Si fece un sopralluogo per aderire a domanda d'informazioni e s'invitarono gli Uffici di assistenza a non accogliere offerte di ingaggio senza quelle speciali condizioni che la nostra inchiesta aveva dimostrato essere necessarie.

Inchiesta sulla fabbrica di cioccolata a H. (Svizzera tedesca). — In seguito ad incarico del R. console generale della circoscrizione si procedette all'opportuna inchiesta la quale diede risultati soddisfacenti.

Inchiesta a M. per arruolamento di emigranti pel Cile (Svizzera francese). — Si poterono rintracciare due arruolatori di emigranti pel Cile, uno dei quali italiano, i quali scorazzavano i cantieri senza autorizzazione e con evidente infrazione della legge svizzera. Si richiese l'intervento dell'Autorità locale che agì con energica prontezza e fece condannare i due arruolatori.

Un centinaio di operai, persuasi dalle nostre esortazioni, rinunciarono alla partenza; gli altri (una sessantina) seguirono gli ingaggiatori andando a prendere imbarco a S. Nazaire.

Ricerche ed inchieste economiche. — Speciale importanza ebbero le indagini rivolte allo studio del movimento verificatosi nelle associazioni padronali ed operaie in rapporto con i nostri lavoratori e sulla operosità delle associazioni italiane. Si è raccolto un materiale interessante che vedrà ben presto la luce.

Inchieste igienico-sanitarie. — La raccolta di notizie precise sulle condizioni igieniche del lavoro e sulle condizioni sanitarie di gruppi di lavoratori, ha guidato un altro gruppo di inchieste in parecchie località e fra numerose agglomerazioni; si è poi agito a seconda dei risultati raccolti.

Pubblicazioni. — Oltre la redazione del *Bollettino del Lavoro per l'emigrante italiano*, l'Ufficio ha curato la ristampa della seconda e della

terza edizione delle *Avvertenze per l'emigrante italiano nella Svizzera* pubblicate per cura del Commissariato e distribuite largamente. La *Guida* incontra sempre maggior fortuna e viene costantemente richiesta da Associazioni, da Municipi e dagli emigranti stessi: si sta ristampandone la terza edizione con opportune miglierie.

È quasi ultimato anche il *Manuale degli infortuni*, che sarà stampato esso pure per cura del Commissariato. La redazione del *Manuale* ci fu commessa dal R. Ministero degli Affari Esteri.

Servizio di corrispondenza. — Il tentativo fatto per stabilire dei rapporti più veloci con le nostre Colonie delle principali località elvetiche, impiantando un servizio regolare di corrispondenza con le nostre Società di Mutuo soccorso, non ha dato risultati soddisfacenti.

Si era sperato, così facendo, di poterci assicurare una vasta rete di utili informazioni per tutta la Svizzera, ma le Società non ne compresero la portata. Il nostro invito fu accolto favorevolmente da poche Associazioni e di quelle poche solo due o tre vi risposero efficacemente (1).

Congresso coloniale. — Per incarico del nostro Ministro a Berna, marchese Cusani-Confalonieri, il Direttore dell'Ufficio ebbe missione di costituire un "Comitato generale svizzero", pel Congresso coloniale di Roma del 1908.

Per mezzo del valido appoggio dei RR. consoli, fu proceduto alla costituzione di oltre 25 Sottocomitati che formarono il Comitato Generale. Dei Sottocomitati fanno parte quasi tutti i Presidenti delle nostre Società mutue, d'istruzione e di beneficenza.

Anche considerato dal solo punto di vista della solidarietà e della coesione morale delle colonie, si tratta di un vero successo, di cui possono essere soddisfatti tutti i rappresentanti del Governo in Svizzera, come di lieto e confortevole evento.

III.

I risultati dell'opera.

Riassunto e conclusione.

L'emigrazione italiana nella Svizzera è costituita da 170 a 190,000 persone, a seconda degli anni e delle condizioni del mercato. Una parte di essa, e cioè i due terzi, ha preso stabile dimora essendo composta,

(1) Si vuol ricordare, a titolo di elogio, il segretario della Società italiana di M. S. di Martigny, sig. Baseggio; il sig. Rampone della "Dante Alighieri", di Neuchâtel; il sig. Baldo di Fleurier; ed il sig. Vandelli di Losanna.

oltre che dai commercianti, industriali, professionisti, da operai d'ambo i sessi, addetti con durevole occupazione agli opifici industriali e dalle loro famiglie. Il rimanente è formato dagli immigranti che solo temporaneamente e nella buona stagione vengono ad alloggiarsi nei lavori edilizi nelle grandi imprese e nei pubblici lavori.

Per gli effetti della legislazione svizzera gli operai addetti a questo genere di occupazioni non godono di quelle estese tutele concesse invece agli operai degli opifici industriali: perciò si fa più vivo il bisogno che dei loro interessi si prenda cura e si dia solerte attenzione alle condizioni nelle quali se ne svolge il lavoro e la vita.

D'altro canto, la differenza della lingua, il fatto di arrivar nuovi in un paese per costumi e leggi così diverso, la lontananza dai parenti, la mancanza di facili, pronti ed intelligibili consigli, rendono indispensabile un'azione oculata, affettuosa — insistiamo sulla parola — energica, in favore di tutta l'enorme massa dei nostri emigranti.

Inoltre è necessario che costoro sieno consigliati e diretti a seconda dei bisogni del mercato, distribuiti nelle località necessitose di mano d'opera, allontanati dalle altre troppo affollate od agitate da scioperi e vertenze di salario, assistiti nella ricerca del lavoro, illuminati ed istruiti sui loro doveri e sui diritti sanciti dalle leggi elvetiche.

Questa azione *speciale*, specialmente diretta ed intesa a porre rimedio a cose, a bisogni, a condizioni di fatto o di persone, delle quali non si conoscono la portata e la necessità che dopo lunghe, diligenti e persistenti ricerche, non fu mai esplicita finora per mezzo di organi determinati. Le Autorità svizzere non hanno obbligo alcuno di ciò fare, le organizzazioni operaie svolgono opera circoscritta sul terreno della resistenza economica e le Società politiche, quelle di mutuo soccorso o di beneficenza si attongono alla esplicazione precisa del programma rispettivo.

Alla mancanza di speciali forme di difesa, gli emigranti non hanno saputo provvedere con iniziative dirette: l'unica esistente ed operante è l'*Opera di mons. Bonomelli*, importata dall'Italia.

Era necessario perciò che il Governo assumesse direttamente la missione dell'assistenza *operaia* degli emigranti, estendendo la portata e la efficacia del servizio di assistenza *generale* dei coloni, commesso ai Regi Uffici consolari: tale incarico fu affidato al R. Ufficio dell'emigrazione diretto dall'Addetto speciale presso la R. Legazione d'Italia a Berna, al quale fu accordato quest'anno il gradimento del Consiglio federale.

Queste incombenze furono repartite nelle cinque sezioni che costituiscono l'Ufficio, il quale attese, durante il periodo aprile 1907-aprile 1908, ad una enorme mole di lavoro. Lo si riassume per sommi capi.

La prima sezione procedette a continue ricerche di carattere *statistico*

ed *economico* sulle condizioni del mercato di lavoro ed alle informazioni operaie diffuse soprattutto per mezzo della pubblicazione settimanale dell'Ufficio, *Il Bollettino del Lavoro per l'emigrante italiano*, di cui si stamparono 50 puntate e che è inviato gratuitamente a tutti i Segretariati ed Uffici per gli emigranti. Parecchi giornali quotidiani e parecchi settimanali riportarono regolarmente le notizie date dal *Bollettino*. Si terminarono anche le ricerche sui salari e si potè stabilire una statistica delle mercedi in corso nei principali mestieri.

Fu curata la ristampa della seconda e della terza edizione delle nostre *Avvertenze per l'emigrante italiano nella Svizzera*, distribuite a migliaia di esemplari, e si portò a termine il *Manuale degli infortuni* che vedrà presto la luce.

La seconda sezione curò *l'avviamento* delle correnti migratorie, con diffusione continua di notizie, consigli, avvertimenti e praticò il *collocamento* diretto di operai disoccupati, trovando impiego a 1836 nostri lavoratori.

La terza accudì al compito gravosissimo della liquidazione delle indennità in caso di *infortunio sul lavoro* trattando 589 casi ed ottenendo per 210 di essi la cospicua somma di 408,668 lire. Altri 231 casi sono tuttora in corso di trattazione.

Complessivamente, nei tre anni e mezzo di funzione, si liquidarono, per opera del R. Addetto, 1248 indennità, facendo ottenere agli interessati la somma di L. 1,071,059.70.

La quarta intervenne in 96 *vertenze operaie* componendone direttamente 35 ed affidando ad avvocati di fiducia la trattazione di 21 fra quelle che non poterono arrivare a favorevole soluzione.

La quinta sezione, infine, ha proceduto a gran numero di *inchieste* sui luoghi di lavoro ed ha provveduto all'assistenza degli operai sui cantieri, negli opifici e nella vita privata, migliorandone, quando fu possibile, le condizioni materiali e morali.

Per questi gruppi d'incombenze furono spedite dall'Ufficio 6331 lettere protocollate (e cioè 2072 in più del precedente esercizio) e se ne ricevettero 7243; ma il movimento della corrispondenza accusa 15,685 lettere, se si tien conto dei questionari sul lavoro spediti e ricevuti di ritorno ogni settimana, delle circolari, ecc. Inoltre si deve tener conto, a carico del servizio di spedizione, dell'invio settimanale delle 400 copie del *Bollettino del Lavoro per l'emigrante italiano*.

Il personale occupato al disbrigo materiale delle diverse pratiche e della corrispondenza è composto di un segretario, due dattilografe e due commessi-apprendisti, ma è insufficiente per le accresciute esigenze del lavoro. Nei mesi di marzo, aprile, maggio, si dovette ricorrere all'assunzione di qualche avventizio.

L'intervento e l'opera dell'Ufficio furono richiesti dalla R. Legazione, dai RR. Consolati, dai Segretariati dell'Opera di assistenza degli operai emigrati, dall'Ufficio d'emigrazione dell'Umanitaria, da alcuni Prefetti, da moltissimi Sindaci, dai Segretariati d'emigrazione di Feltre, Belluno, Bergamo, Udine, Verona, Vicenza, Bormio, Varese, da varie Camere del lavoro e direttamente dagli operai interessati.

L'opera compiuta fu enorme, difficile e complessa perchè l'attività dell'Ufficio, senza trascurare la tutela singola degli operai, fu rivolta alla integrazione di un vasto programma d'assistenza generale che estende i suoi benefici effetti su tutti i coloni e per tutti gli svariati aspetti del problema migratorio nella Confederazione.

Ma era necessario ch'essa assumesse questa fisionomia per colmare le lacune delle leggi, allargare l'azione anemica degli Istituti privati ed ampliare, completandola, la provvida tutela degli Uffici consolari.

INDICE

I. - La mutualità fra gli Italiani nella Svizzera.

Introduzione	Pag.	3
Situazione legale delle Società mutue	"	8
Ordine cronologico di costituzione delle Società	"	11
Forza numerica	"	19
Forza finanziaria	"	23
Scopi delle Società	"	27
Biografia delle Società mutue	"	34
Federazione delle Società di Mutuo Soccorso	"	43
Osservazioni e statistica riassuntiva	"	46

II. - Regio Ufficio della Emigrazione italiana nella Svizzera. — L'opera compiuta dall'aprile 1907 all'aprile 1908.

I. — Competenze dell'Ufficio	Pag.	51
A) Importanza dell'emigrazione operaia	"	55
B) Condizioni di vita degli operai	"	58
C) Condizioni del lavoro	"	59
D) Salari, ore di lavoro e risparmio	"	63
E) Sistemi ed opere di difesa	"	64
II. — Attività dell'ufficio	"	67
Sez. I. - Servizio delle informazioni sul lavoro	"	68
A) Mercato del lavoro	"	ivi
B) Ditte, leggi, salari, orari di lavoro	"	69
C) Espatrio in paesi esteri	"	70
D) Bollettino del lavoro per l'emigrante italiano	"	71
Sez. II. - Avviamento e collocamento della mano d'opera.	"	72
A) Avviamento	"	73
B) Collocamento	"	76
Sez. III. - Infortuni sul lavoro	"	81
Sez. IV. - Vertenze e contenzioso	"	90
Sez. V. - Inchieste operaie e servizio di assistenza	"	ivi
III. — I risultati dell'opera. - Riassunto e conclusione	"	92